N. 301 — Lunedì 30 Ottobre —MATTINO

ANNO XXXIX — TORINO

MATTINO — Lunedì 30 Ottobre — N. 301

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 8 15
Estero (qualunque destinazione) 50 00 25 00 12 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il movimento rivoluzionario russo si estende.

Gli operai si impadroniscono dei serbatoi d'acqua — La "Potemkin„ sarebbe saltata in aria con l'ammiraglio Birileff — La Germania in aiuto dello Tsar? — Le barricate ad Odessa — La chiusura dell'Università di Pietroburgo — Le voci di repubblica e l'attesa della Costituzione.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„).

La rivoluzione trionfante.

L'imminente concessione d'una Costituzione

Parigi, 29, ore 9.

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda al suo giornale interessanti e lunghi telegrammi di cui, evitando le ripetizioni, eccovi quanto è da ritenersi:

« Gli avvenimenti precipitano con rapidità vertiginosa. All'ora in cui telegrafo non so se esiste ancora un Governo in Russia. I ministri i trovano tutti a Peterhoff. Alla loro partenza sono stati avvertiti che avrebbero dovuto rimanervi durante un tempo indeterminato. Mi si informa da buone fonti che lo Tsar li ha incaricati di compilare immediatamente una costituzione che deve essere promulgata domenica o lunedì. Nicola II presiede egli stesso i lavori preparatori di quest'opera. Non si parla più ora di reprimere il movimento popolare; ma la costituzione che giunge così tardivamente in piena mischia rivoluzionaria sarà dessa accettata? Si può sperare ancora, quantunque per la forza delle cose la rivoluzione sia divenuta possente e minaccia di tutto portar via in un uragano. Il Comitato rivoluzionario avrebbe intenzione di costituirsi un

In un successivo telegramma il corrispondente dice: « I Comitati di salute pubblica sarebbero già padroni a Karkow e parecchie altre città.

« Il Comitato rivoluzionario di Pietroburgo che ha sede permanente all'Istituto tecnologico, fece affiggere manifesti proclamanti la caduta del Governo. Mi si afferma che domani pubblicherà un manifesto proclamante la Repubblica. La cosa rimarrà a quanto sembra allo stato di minaccia o di manifestazione platonica, perchè si hanno truppe su cui si può contare.

« I medici e farmacisti sono in isciopero. Una sola collisione è avvenuta fra le truppe e scioperanti nel sobborgo Alexandrowski: nessuna vittima.

« La capitale presenta oggi uno spettacolo che sarebbe sconcertante per un osservatore non esperto; non si sospetta che sia in piena rivoluzione ed è soltanto al cader della notte dinanzi alle case asserragliate ed immerse nell'ombra, rotta di tanto in tanto da un proiettore elettrico stabilito sull'alto dell'Ammiragliato, che si acquista la sensazione di avvenimenti insoliti.

« Ho visitato parecchie Ambasciate; ovunque ho trovato un nuvolo di nazionali imploranti la protezione dei loro rappresentanti. Mi sono recato poi alla redazione del giornale liberale *Rousi*. Il direttore mi ricevette cortesemente nel suo vasto studio che era lugubremente rischiarato. Vi era soltanto accesa una candela, mancando la luce elettrica.

« — Siamo noi pure in isciopero, però i tipografi hanno deciso di ripigliare il lavoro. Speriamo, quanto prima, di riprendere le nostre pubblicazioni. Non è questo il momento per la stampa di tacere. »

« Il mio cocchiere mi condusse sulla Vladimirskaja, ove gli scioperanti avevano saccheggiato due farmacie, che erano rimaste aperte, nonostante il divieto del Comitato rivoluzionario. Lungo il cammino incontrai un medico, mio amico.

« — Ci contano fra gli scioperanti, — mi disse, — nondimeno assicuriamo il servizio degli ospedali e facciamo ogni preparativo per curare i feriti. »

« Alle 4 pom. seppi che il telefono non funzionava più, per lo sciopero delle signorine. Ho assistito al Comizio nell'Università. Vi si soffocava.

« Il nuovo edificio rigurgitava di gente. Gli studenti avevan fatto preparativi per sostenere un assedio; preparativi evidentemente inutili, perchè i soldati appostati nelle vicinanze non erano colà se non per fare atto di presenza ed impedire che i ladri potessero saccheggiare i depositi della Dogana.

« Al Comizio si discuteva principalmente come si distribuirebbero le armi. Un oratore dichiarò: « Compagni, abbiamo un deposito di armi che ci vengono dalla Finlandia. Gli è per ciò che abbiamo deciso di chiudere la circolazione sulla linea finlandese. Munitevi per quanto è possibile di armi, e coloro che non possono le riceveranno da noi. »

« Un altro parlò contro l'armamento, dicendo che l'autocrazia, quando lo volesse, avrebbe potuto schiacciare i rivoluzionari mediante la truppa, ma che non avrebbe osato ricorrere alle armi, o che quando occorresse, era di ridurre i soldati a prendere le parti del popolo. Perciò occorreva che i rivoluzionari cessassero farsi incontro alla truppa, e non temere per la propria vita.

« La maggioranza si dichiarò nondimeno per l'armamento, ed alle porte, allora quando la folla cominciò a disperdersi, tutti versarono un obolo per l'acquisto di armi.

« Lasciando l'Università, mi recai all'Istituto tecnologico, ove erano pure Comizi ed oratori, che suggerivano egualmente ai presenti di prendere le armi.

« Non si vedevano soldati, ma tutte le precauzioni erano prese contro eventuali invasioni dei locali per parte della forza pubblica. »

I serbatoi d'acqua a Pietroburgo in mano agli operai.

Pietroburgo, 29, ore 8.

Lo spirito pubblico è allarmato. Ieri mattina i commessi costrinsero i padroni a chiudere i negozi. Soltanto le piccole rivendite rimasero aperte. Avvennero parecchi conflitti colla Polizia, specialmente a Porta Ivverskaia, ove si ebbero numerosi feriti e contusi. L'Università è barricata e protetta dall'organizzazione centrale degli studenti. Un gruppo di studenti tenevasi in riserva nell'interno dell'Università, in previsione di una nuova aggressione della gendaglia reazionaria del mercato Okholny, che già aveva assalito e malmenato alcuni studenti.

Parecchi artisti dei teatri aderirono allo sciopero politico. Il Municipio convocò i delegati operai, che acconsentirono di ristabilire il funzionamento dei serbatoi d'acqua, purchè si mettano completamente a disposizione degli operai, sotto la direzione di ingegneri da loro scelti. Gli operai si riservarono il diritto di sorvegliare la distribuzione dell'acqua quando lo credessero necessario.

Il Municipio promise una risposta nella serata. Nel pomeriggio, alle ore 15, si radunarono al Consiglio municipale i rappresentanti e le notabilità delle Società scientifiche, della stampa e delle altre classi sociali con i delegati dell'Unione di tutti i partiti, compreso il rivoluzionario. Gli oratori pronunciarono ardenti discorsi in favore della lotta armata e per la creazione di un Comitato di salute pubblica.

Le comunicazioni telegrafiche con Pietroburgo esistono soltanto col filo che fa capo al palazzo del governatore generale.

Varie Corporazioni operaie, specialmente quella dei tipografi, aderirono allo sciopero.

La situazione a Pietroburgo.

Le vane minacce di Trepoff.

Pietroburgo, 29, ore 7.

Stasera ha avuto luogo, all'Università di Pietroburgo, un *meeting* di più migliaia di persone di tutte le classi, per discutere le questioni politiche attuali. Malgrado le sue minacce, il generale Trepoff non ha osato di impedire questo *meeting*, ma verso la fine della riunione apparvero dinanzi all'Università delle *sotnie* di cosacchi, visibilmente ubbriachi, che erano imboscati da parecchio ore nei dintorni. Gli studenti invitarono gli uditori a uscire dalla porta posteriore, mentre che essi uscivano, impassibili, dalla porta, sulla quale hanno affisso un avviso dichiarante che gli studenti continueranno a tenere a disposizione degli organizzatori di *meetings* i locali dell'Università.

Telegrammi da numerose città di provincia segnalano dappertutto degli scioperi e delle manifestazioni anti-governative con disordini più o meno gravi.

La depressione dello spirito pubblico si accresce. Le farmacie sono chiuse. La popolazione è inquieta per la sicurezza degli sequestrati. Le comunicazioni telefoniche sono ristabilite parzialmente dall'opera dei soldati, ma solo per le Amministrazioni e per i personaggi ufficiali. I Circoli ministeriali appaiono meno abbattuti che nei giorni precedenti, perchè hanno confidenza in Trepoff.

Si riferisce che degli ufficiali hanno preso la parola ieri, travestiti da studenti, al *meeting* dell'Università.

Quattro battelli a vapore del Ministero della Marina trasportano i funzionari tra Peterhoff e Pietroburgo. Essi servirono ieri ed oggi al conte De Witte per recarsi dallo Tsar, che la trattenne lungamente. Si ignora il risultato di questa intervista.

Il *Messaggero Ufficiale*, i cui tipografi sono in sciopero, non pubblicherà domani.

Stasera pesa gonfio si trova sulla prospettiva Newsky, illuminata in tutta la sua lunghezza dal potente riflettore della cupola dell'Ammiragliato invece che dalle lampade elettriche, che sono spente.

La flotta del Mar Nero è arrivata a Samsun il 27 ottobre, per ripartire per Trebisonda, ove è passata sotto gli ordini dell'ammiraglio Birileff.

Secondo informazioni speciali, il reggimento degli usseri di Grodnof a Varsavia si sarebbe rifiutato di fare il servizio di polizia.

Il telefono, le tramvie e la luce elettrica non funzionano più. Le comunicazioni telegrafiche con Mosca sono interrotte. Fino a questo momento la città è tranquilla. A Varsavia il Consiglio dell'Istituto politecnico, vista l'impossibilità di continuare gli studi in mezzo agli attuali torbidi, e non essendovi più speranza di un prossimo ristabilimento dell'ordine e della tranquillità, per impedire un inutile sperpero di denaro del popolo, decise di rivolgere preghiera al ministro di finanza di chiudere l'Istituto e mettere in disponibilità il personale.

Due sezioni del Tribunale dei giudici di pace sospesero le loro sedute. Il Consiglio universitario, d'accordo cogli studenti, si dichiarò favorevole alla permissione di tenere *meetings* nelle sale dell'Università, malgrado la proibizione del Governo.

I giornali di Kieff ed Odessa fanno la seguente dichiarazione: « Non possiamo esporre gli avvenimenti nella loro giusta luce; rinunciamo quindi alla pubblicazione regolare. »

Il telegrafo da Tomsk verso cui è interrotto. Ad Askabad il personale delle ferrovie, che è in sciopero, inviò una circolare telegrafica lungo la linea per informare che, nonostante lo sciopero, un treno carico di acqua e viveri circolerà giornalmente sulla linea perchè gli abitanti possano approvvigionarsi ai prezzi abituali.

Pattuglie di fanteria e squadroni di cavalleria percorrono tutta la notte la città. Non è avvenuto alcun conflitto tra le truppe e la popolazione; ebbero luogo numerosissimi *meetings* all'Università, all'Istituto tecnologico. Si tennero discorsi violenti e discussioni rivoluzionarie. Questa mattina un affisso del governatore generale avverte che cinque farmacie militari venderanno i medicinali al prezzo delle farmacie private, che tutte dovettero chiudersi per imposizione del loro personale.

Il *Messaggero Ufficiale*, che è comparso soltanto in due pagine, non reca alcun manifesto, nè legge, nè nomina importante.

Lo sciopero dei compositori, che deve durare tre settimane, si estende anche nelle tipografie dello Stato.

Il *Giornale della Prefettura* è stampato sotto la sorveglianza della Polizia civica e dei soldati.

La situazione a Varsavia.

Pietroburgo, 29, ore 7,30.

Si ha da Varsavia: « Nel pomeriggio, alle ore 2, il governatore ha autorizzato una riunione di impiegati della ferrovia di Vienna.

« Dopo una discussione che durò 4 ore, gli scioperanti decisero di non riprendere il lavoro senza ottenere la libertà individuale e di parola. La Polizia ha disperso la riunione. La Polizia e la fanteria hanno chiusa la Scuola veterinaria, ove aveva luogo una riunione di studenti, e hanno operato 50 arresti. Otto studenti sono arrivati da 3 giorni da Pietroburgo per propagare l'agitazione politica. I direttori di giornali polacchi hanno deciso di cessare la pubblicazione dei loro giornali domani, per affermare la loro simpatia per il movimento operaio. Le comunicazioni con Mosca e Kiew sono interrotte. La cavalleria minaccia Lodz. »

Il *Potemkin* saltato in aria con l'ammiraglio Birileff.

Parigi, 29, ore 8.

L'Eclair de Paris dà sotto riserva questo telegramma sensazionale e probabilmente infondato da Pietroburgo: « Si annunzia che il *Potemkin* è saltato nel momento in cui il ministro della marina, ammiraglio Birileff, passava un'ispezione. L'ammiraglio e tre quarti dell'equipaggio sono morti. Il vascello sarebbe affondato.

« Il Comitato rivoluzionario ha ricevuto enormi quantità di rivoltelle e cartucce, che vende a basso prezzo agli operai. 25 cartucce sono distribuite ad ogni persona.

« La metà della città è numerose case si trovano prive di luce elettrica. Oggi i giornali non escono. Il costo dei viveri aumenta in notevole proporzione. »

Giovedì verrà firmata la Costituzione?

Londra, 29, ore 8.

I giornali hanno un dispaccio da Pietroburgo, nel quale si afferma che lo Tsar ha convocato i ministri a Peterhoff, ove pernotteranno la notte. Si attende da ciò che la Costituzione sia firmata domani o giovedì.

La Germania manderà in Russia 150 mila uomini?

Il Governo irreperibile.

Tumulti e conflitti su tutta la linea.

Londra, 29, ore 8,8.

Le notizie che giungono oggi da Pietroburgo sono disordinate e frammentate; qualche volta poco credibili, spesso anche contraddittorie.

Ve le trasmetto quali esse giungono alle diverse Agenzie ed ai giornali.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo: « Lo sciopero continua a Pietroburgo, secondo il programma. Gli abitanti domandano: « Dove è il Governo!.... » A tale domanda si risponde ordinariamente: « Esso si nasconde dietro a Trepoff ».

« Gli amici del conte Witte fanno circolare la notizia che i ministri, tranne Kirkow, hanno già dato le dimissioni, e che Witte è nominato primo ministro. »

L'*Exchange Company* ha da Pietroburgo, in data delle 23,30 di ieri sera: « Lo Tsar ha convocato ier sera i ministri a Peterhoff, ove essi pernotteranno la notte. Si attende che la Costituzione venga firmata domani o giovedì.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* telegrafa: « Si considera come un cattivo scherzo l'offerta del generale Trepoff di porre tre sale a disposizione del pubblico perchè vi tenga le sue riunioni. Quella delle sale che è più centrale dista certamente dal centro cinque chilometri e non vi si può recare se non per battello a vapore. »

Lo stesso corrispondente riceve da Odessa: « Una voce che non è stata confermata è giunta allo Stato Maggiore militare e dice che la Germania invia 150,000 dei suoi uomini di truppe sulla frontiera russa. »

L'*Evening Standard* aggiunge: « Ciò ricorda quanto accadde nel 1849, quando l'esercito russo, forte di 130,000 uomini, traversò la frontiera ungherese per aiutare l'Austria a soffocare l'insurrezione. Gli ungheresi, schiacciati dal numero e completamente battuti, dovettero arrendersi ai russi. Non è impossibile che la Germania abbia l'intenzione di agire al modo istesso. Del resto, il conte Witte disse ultimamente che la Germania fu durante la guerra cortesissima verso la Russia, offrendole le navi di commercio, che la Russia convertì in incrociatori, ecc. La Germania andò fino a formare e ricondurre i russi disertori che fuggivano per la frontiera tedesca. »

Un telegramma al *Central News*, datato da Odessa, dice: « Un grande conflitto ebbe luogo ieri fra studenti d'ambo i sessi e drappelli di cosacchi che tentavano di impedire agli studenti di riunirsi. Durante il combattimento i cosacchi uccisero uno studente con una sciabolata; un centinaio di studenti sono feriti. In una riunione speciale il Consiglio municipale ha deciso di formare immediatamente una guardia civica. Tale risoluzione è approvata dal Governo. »

La medesima agenzia ha da Pietroburgo: « Il popolaccio attaccò ieri il teatro di Revel ed incendiò gli edifizi, impedendo ai pompieri di spegnere il fuoco. Il teatro è ora in rovina. Si fa appello alla truppa, che carica la folla. Una vera battaglia ebbe luogo, durante la quale un gran numero di soldati e borghesi furono feriti. Le notizie che arrivano dalla provincia diventano sempre più gravi. La rivolta degli impiegati delle ferrovie di Tomsk in Siberia impedisce alle Autorità di agire. Gli scioperanti si sono uniti agli operai che già scioperavano, e questi di luogo a risse ininterrottissime. »

Le esagerazioni dei giornali inglesi.

Parigi, 29, ore 8.

Il *New York Herald* riceve da Berlino: « Qui l'opinione pubblica è sempre più convinta che i giornali inglesi esagerino anche questa volta la situazione russa. Quando lo *Standard*, per esempio, informa che lo Tsar si prepara ad evitare, si allontana di molto dalla verità, attesochè Pietroburgo, fra tutte le città dell'Impero, è quella in cui la legge e l'ordine sono più rispettati. Lo Tsar risiedendo a Tsarkojo Selo non ha nulla a temere.

« Nei circoli meglio informati s'è convinti che la Russia appoggiando la concessione di provvedimenti energici riuscirà a domare la rivoluzione. Quest'avviso sulla rivoluzione, secondo le ultime notizie attinte da ottima fonte, si riflette nelle transazioni bancarie di ieri che produssero un aumento dei fondi russi, nonostante le minacce dell'elemento rivoluzionario.

« Circa le giornata d'oggi a Pietroburgo, telegrammi privati, provenienti da quella città, indicano che non ci è affatto inquieti poichè i provvedimenti presi dal generale Trepoff rendono i disordini quasi impossibili. A Mosca, a Varsavia, a Karkow, i capi rivoluzionari, a quanto mi si assicura, si contenteranno delle promesse di una Costituzione e di garanzie serie, per cui lavora attivamente il conte Witte. »

L'Accademia dei medici militari contro lo Tsar.

Parigi, 29, ore 9,15.

L'*Eclair* riceve: « Le unioni professionali di operai hanno deciso di prendere le armi e combattere le truppe imperiali. Lo sciopero generale continua. Ovunque si tengono Comizi che eccitano la popolazione alla rivolta.

« Gli studenti dell'Accademia militare dei medici hanno espresso il loro disprezzo per lo Tsar. Un reggimento di usseri occupa l'Accademia e non permette che alcuno entri.

« Si dice che la Costituzione e tutte le libertà saranno proclamate. »

Il Governo fa chiudere l'Università di Pietroburgo

Pietroburgo, 29, ore 13,10.

In seguito ad un ordine del ministro della pubblica istruzione, l'Università è stata chiusa.

L'anarchia ferroviaria.

Berlino, 29, ore 16.

Telegrafano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che la città di Pietroburgo si trova di fatto in uno di diritto in istato d'assedio. Quasi tutte le guarnigioni circostanti sono mandate nella capitale. La truppa si concentra di là della Neva. In seguito allo sciopero dei ferrovieri russi si ha alle stazioni prussiane della frontiera un tal cumulo di merci, che si è costretti di rinviarle in gran parte ai loro speditori, e sono giunti ieri ordini di non più lasciar partire per la frontiera nuova alcuna, ma di conservarla alle stazioni di partenza.

I disordini del servizio delle poste sono grandissimi. Le poste russe fanno quanto possono per assicurare il servizio. Questo avviene specialmente per via marittima e fluviale e si mobilizza un gran numero di vetture. Nondimeno la posta germanica dichiarò di non poter più accettare lettere assicurate o raccomandate e pacchi per la Russia. Tutti gli invii che sono ancora agli Uffici postali delle frontiere vengono rimandati agli speditori, e le spese sono rimborsate.

L'interruzione del servizio dei viaggiatori si fa specialmente sentire nei treni che vanno a Berlino. Negli uffici della Direzione delle ferrovie ed in quelli d'informazione, presso i capistazione si trovano dovunque viaggiatori che domandano consigli per sapere come potranno recarsi in Russia. E' naturalmente impossibile fornire loro indicazioni sicure. Un signore, proveniente dalla Russia, raccontò di essere stato costretto a prendere da Varsavia la via fluviale per la Vistola, nel piroscafo sino a Thorn, da Thorn per ferrovia. I viaggiatori che vogliono giungere a Pietroburgo partono da Stettino, dunque prendono la via che giunge alla capitale.

Le ordre russe, che contiene un articolo importantissimo di esportazione per la Germania, sono naturalmente sospese dal mercato. Si esportano ogni settimana dalla Russia in Germania da tre a quattrocentomila uova. Si ha in questo momento in Russia su tutte le linee un mezzo milione di questi animali compatti dal mercato tedesco, che stanno per deperire in seguito a mancanza di nutrimento. Sarà una perdita di circa un milione e mezzo di marchi.

A Kiew tutto il personale amministrativo è scioperatissimo. I soldati accompagnano alle vie. Le Banche e la Cassa di risparmio sono chiuse e custodite militarmente, in previsione di disordini eventuali. La ferrovia del sud-ovest della Russia non va più sino ad Odessa.

A Pietroburgo si parla di repubblica

Voci di una reggenza al granduca Costantino.

Parigi, 29, ore 21,30.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo in data 7,30 antimeridiane:

« Il movimento rivoluzionario continua e si aggrava. Ogni minuto che trascorre diminuisce la probabilità pel Governo di salvare la situazione. Già tutti parlano qui di repubblica come di una soluzione inevitabile.

« Il Comitato rivoluzionario, ispirato dagli insegnamenti del *pope* Gapony, è divenuta una forza dominante. I capi del partito costituzionale, adunati a Mosca, sembrano avere perduto la direzione che esercitavano in questi ultimi tempi sugli spiriti. I ministri riuniti a Peterhoff per compilare, a quanto si afferma, un progetto di Costituzione, saranno forse capaci di trovare una formula che presenti ora la speranza di risolvere le difficoltà.

« Il progetto di legge che costituisce il Gabinetto dei ministri era pronto martedì per la firma imperiale, e nondimeno venerdì sera non era stato ancora sottoposto allo Tsar. La legge sulle riunioni, promulgata venerdì, è stata seguita subito da una circolare che l'abrogava.

« L'anarchia e l'anarchia governative si manifestano così sin nelle circostanze più gravi. Non accadrà lo stesso per il progetto di Costituzione?

« Se ci rivolgiamo dalla parte dell'Opposizione, vediamo, al contrario, una potenza di organizzazione ed una tenacità notevole, che non trascura nemmeno i mezzi più volgari. Lo sciopero è stato imposto ai telefonisti, che rendevano servizi incontestabili al Governo per prendere disposizioni militari; ma in cambio il telegrafo continua, perchè i rivoluzionari hanno bisogno di comunicare fra loro e di fare conoscere le loro gesta al mondo. Così pure tutte le ferrovie sono state paralizzate, tranne la linea finlandese, quantunque i finlandesi siano disposti ad obbedire volentieri agli ordini del Comitato, perchè questa linea trasporta anche armi e munizioni ai rivoltosi.

« Il popolo finlandese, che faceva prima poco buona accoglienza ai rivoluzionari russi, ora tende loro la mano. Già si organizzano dimostrazioni di simpatia a Helsingfors. »

In un telegramma posteriore, datato dalle ore 13, lo stesso corrispondente dice: « I Consigli universitari degli studenti avevano deciso di lasciare che le riunioni pubbliche si organizzassero nelle sale dell'Università, nonostante il divieto e le minacce del generale Trepoff. Si conferma che è per ordine del generale Glazof, ministro della pubblica istruzione, che l'Università è stata chiusa. La cavalleria impedisce agli studenti di avvicinarsi. Nelle vie si trovano ovunque soldati. Un triste silenzio pesa sulla città.

« La voce corsa ieri, secondo cui il granduca Costantino stava per essere nominato reggente dell'Impero, spinse un redattore dell'*Agenzia Internazionale* ad intervistare il colonnello Spiridovich, presidente della Lega latino-slava, il quale disse: « Sarebbe questa la migliore soluzione della crisi russa. La reggenza del granduca Costantino verrebbe accolta favorevolmente dalla nazione russa. Egli è presidente dell'Accademia delle scienze ed uno spirito molto coltivato, uno dei migliori poeti russi dell'oggi; è liberalissimo, amato e stimato. La sua reggenza potrebbe ricondurre la calma negli spiriti e ristabilire l'ordine in Russia.

« In ogni caso, la crisi non sarà lunga. Lo Tsar accorderà al popolo la Costituzione liberale che esso reclama. »

Le barricate ad Odessa.

I cosacchi fanno fuoco.

Quattro morti e diciotto feriti.

Odessa, 29, ore 20.

Il governatore ha affisso un proclama nel quale dichiara che le truppe faranno fuoco senza avviso preventivo appena la prima pietra sarà lanciata contro di esse dalla folla.

L'Università è sorvegliata militarmente. I *meetings* sono vietati. Le truppe percorrono le vie obbligando le botteghe e i ristoranti a chiudere. La circolazione delle tramvie è completamente sospesa. Le farmacie sono trasformate in ospedali.

Si attendono disordini. Le vie sono piene di cosacchi, di gendarmi e di agenti di polizia. Il Municipio ha costituito un Comitato di difesa pubblica, composto di 45 membri che hanno deciso che il lavoro sarà continuato nella città, specialmente negli ospedali, nelle Banche e negli ammazzatoi.

Gli operai, avanti alla loro testa molti studenti, si impadronirono delle tramvie, di panche, di tavole ed innalzarono barricate. I cosacchi fecero fuoco, uccidendo uno studente, tre operai ed una ragazza; e ferendo 18 persone che vennero condotte nelle farmacie.

Il governatore ha chiesto a Pietroburgo l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio, ma non ricevette nessuna risposta.

Durante un *meeting* tenuto iersera due operai e quattro soldati, in nome del loro reggimento, pregarono gli operai di non far fuoco contro le truppe, promettendo in cambio di sparare in alto senza colpire la folla. Del resto, è da notare che, salvo i cosacchi, le truppe evitano di far fuoco sui dimostranti.

Polacchi e Finlandesi boicottano la lingua russa.

Varsavia, 29, ore 20.

Gli studenti hanno chiesto al Consiglio accademico che le lezioni fossero impartite in polacco. Il Governo essendosi opposto a questo cambiamento fondamentale in presenza degli studenti russi propriamente detti e degli israeliti nati nell'Asia Centrale, ma che parlano il russo, questi ultimi, in numero di duecento, hanno chiesto di cambiare sede cogli studenti polacchi di Pietroburgo e Mosca. In queste due città gli studenti polacchi hanno accettato il cambiamento, votando ringraziamenti e felicitazioni agli autori di questa combinazione autonomista.

Parigi, 29, ore 12,30.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che in parecchie province della Russia, in attesa dell'autonomia spernta, si comincia a boicottare la lingua russa. Nelle province del Baltico le scuole che insegnano la lingua russa sono state chiuse e costituite da stabilimenti in cui si impiega la lingua del paese.

I Sovrani inaugurano l'ampliamento del porto di Genova.

Le visite a Pammatone e al palazzo San Giorgio.

(Per telefono alla *Stampa*).

La visita dei Sovrani a Pammatone.

Genova, 29, ore 13.

Questa mattina il Re e la Regina si sono recati a visitare l'Ospedale di Pammatone. La carrozza reale era scortata dal solito drappello di carabinieri a cavallo. Lungo tutto il percorso i Reali furono fatti segno a dimostrazioni entusiastiche.

Allorchè i Sovrani passarono nel popolare quartiere di Portoria, furono specialmente acclamati. Migliaia e migliaia di fazzoletti venivano agitati. La Regina, sorridendo, ringraziava; il Re salutava militarmente. Alle 8,30 i Sovrani entrarono nell'Ospedale di Pammatone, dove furono ricevuti dal sindaco generale Cerruti, dal prefetto Garroni, dai membri dell'Amministrazione ospedaliera, comm. Dellagiusta, presidente, e consiglieri Rolla, Oliviero, Oneva, Costa, Rubsico, ecc. Erano pure presenti l'on. Quaglia, della Clinica di Pisa, il senatore Maragliano, il prof. Novaro e il prof. Bacchardi, della Clinica di Torino.

Nella sala del Consiglio d'amministrazione furono presentate ai Sovrani dal prefetto Garroni tutte le Autorità. Quindi il Re e la Regina visitarono i varii reparti dell'ospedale. Passando nella sala chirurgica degli uomini i feriti ricoverati proruppero in replicati evviva. Si hanno diversi episodi caratteristici durante la visita all'ospedale.

La Regina, nella saletta dove si trovano sedici neonati, fra i quali uno di sette mesi in una incubatrice, chiese al professore Sapelli: « Vivrà? »

Il professore rispose negativamente. I Reali ebitarono quindi due donne operate di laparotomia, ed entrarono poscia nella sala numero dodici, dove sono due ricoverate con a lato la culla e il rispettivo neonato. La Regina, vedendo che una delle puerpere cullava troppo forte il suo bambino, amorevolmente le disse: « Non cullatelo troppo forte. Io i miei bimbi non li ho mai cullati così forte, perchè so che per il continuo dondolamento rovescherebbero il latte. »

I Sovrani visitarono tutti gli altri ambienti sotto la guida dei professori Tirelli, Novaro, Cassini ed altri addetti al nostro ospedale. Dopo la visita risalirono in vettura e ritornarono al palazzo Reale, dinanzi cessero nella chiesa parrocchiale di San Siro, e dalla tribuna reale assistettero la Messa, celebrata dal teologo Egidio Caporno.

I Sovrani inaugurano i nuovi lavori del porto.

Il cielo è coperto, ma non fa temere la pioggia. L'animazione in città è straordinaria fino dalle prime ore del mattino. Il porto presenta un effetto magnifico. Tutti i piroscafi hanno inalberato il grande pavese. Infinite imbarcazioni lo coloano in tutti i lati in attesa dei Sovrani.

La Navigazione Generale Italiana ha durante questi giorni lavori per poter assistere alla cerimonia della posa della prima pietra dei nuovi lavori portuari. Al punto Guglielmo, alle ore 9, sono pronti a salpare per dirigersi al mezzo del faro i vapori *Umbria*, *Sardegna* e *Liguria*. Dal ponte Andrea Doria, alle ore 9,15, salpa il *Persia*, che la Navigazione Generale Italiana ha messo a disposizione dell'Associazione ligure dei giornalisti. I piroscafi, gremiti di invitati, si avviano all'uscita del porto per ancorarsi ai posti loro assegnati nello specchio acqueo fuori del porto, prospiciente il grande palco reale.

In questo tratto di mare trovansi già ormeggiati lungo la linea del nuovo erigendo molo, verso San Pier d'Arena, otto pontani, tutti imbandierati e carichi di grossi macigni, che debbono essere gettati a mare dopo la posa della prima pietra, e ciò allo scopo di far conoscere ai numerosi invitati il modo con cui proseguiranno i lavori.

Il palco reale, con due ali laterali per gli invitati, sorge all'angolo del molo Giulietta e Lucello, ed è una eleganttissima costruzione lignea con cranamenti in ferro e con festoni. L'accesso avviene per mezzo d'una doppia scalinata, che mette in un piccolo proaos, dal quale si sbocca sul palco.

La scaletta d'approdo al molo venne per la circostanza ampliata.

Il punto d'accosto delle barche fu pure ampliato, e tutto fu ornato con ricchi tappeti e con piante e fiori. Ai piedi della scaletta del palco reale è schierato un picchetto di marinai, la Fanfara della marina e la Banda del 75.o fanteria. Lungo il molo Lucello è un battaglione di bersaglieri con Fanfara.

Intanto arrivano le Autorità. Tutte sono in alta tenuta. Noto: il prefetto Garroni, il sindaco di Genova, generale Cerruti, il commissario inglese Feorder, il comandante dell'incrociatore americano *Minneapolis*, i cadetti dell'Accademia navale inglese, tutti gli Stati Maggiori delle squadre ancorate nel porto in alta tenuta con decorazioni. L'ammiraglio francese Bernard, tipo di corretta eleganza francese, è cordialissimo. Egli si intrattiene in colloquio amichevole col prefetto Garroni, col sindaco Cerruti, con l'on. Fusco e con tutte le altre Autorità che ebbe già a conoscere nella visita fatta a Genova lo scorso anno. Il generale Canzio, presidente del Consorzio portuario, è infaticabile nel dare ordini e nell'impartire le ultime disposizioni affinchè le cerimonia avvenga nel massimo ordine. Ad un certo momento vicino al gruppo dei giornalisti e ci dice: « Il Re è venuto per il porto, e alla cerimonia, come San Maestà mi disse, ha voluto dare la massima solennità. Egli anzi aggiunse: « Lo farò in alta tenuta e con me i ministri, poichè intendo che sia celebrato solennemente questo fatto importantissimo per l'Italia, l'inizio dei nuovi lavori del porto di Genova. »

« Ma — soggiunse il generale Canzio — questa è una festa ufficiale: la vera, grandiosa festa si è avuta ieri allo scalo dei carboni. »

Giungono le rappresentanze della Camera e del Senato, e i gruppi di senatori e deputati. Le truppe presentano le armi, e le Musiche suonano una marcia.

Canzio va alla scaletta a ricevere le rappresentanze della Camera e del Senato. E' al completo il gruppo dei deputati liguri. L'on. Gustavino saluta cordialmente i giornalisti che assistono al passaggio.

Alle ore 10,40 arriva, in una lancia a vapore del genio civile, l'arcivescovo monsignor Pulciano, accompagnato da alcuni canonici e dal segretario monsignor Fresati. Canzio va incontro all'arcivescovo e lo accompagna al palco. La Musiche suonano una marcia e le truppe presentano le armi.

L'arcivescovo è accompagnato, fra gli altri, da monsignor Domenico Parodi, direttore dell'*Eco d'Italia*. Il battagliero foglio clericale che si pubblica a Genova. Il Parodi, che prima di indossare l'abito sacerdotale era un ottimo ufficiale di marina, e che in tale qualità partecipò valorosamente alla battaglia di Lissa, sentendo la nostalgia del mare, si avvia verso un gruppo misto di ufficiali italiani, francesi ed inglesi, e si intrattiene con loro in cordiale colloquio.

Alle ore 10,50 un colpo di cannone dà il segnale che il Re è sceso nella barca a vapore *White* e che è partito dalla Darsena.

L'ammiraglio italiano *Benedetto Brin* spara ventun colpo di cannone. Pochi minuti dopo la lancia reale, col guidone di Savoia, è in vista e incomincia un ininterrotto bombardamento. Tutte le navi sparano ininterrottamente; una densa nuvola di fumo copre quasi le coloasali mole delle corazzate. Finalmente la lancia reale, rasentando la *Benedetto Brin*, viene a vettare al punto d'approdo. Il generale Canzio prende la scaletta per ricevere i Sovrani. Dalla lancia reale scendono i ministri Mirabello, Fortis e Ferraris, l'ammiraglio Marcelli, i generali Druetti e Ponzio-Vaglia e la Regina, che indossa un abito celeste con uno splendido pizzo bianco.

Il Re, accolto da entusiastiche acclamazioni, fra gli urrà dei marinai, accompagnato dal generale Canzio, sale la scaletta mentre la Musica dei marinai intuona la Fanfara Reale, e segue con la Marcia Reale la Banda del 75.o fanteria. Le truppe presentano le armi. Tutti gli ammiragli e gli Stati Maggiori delle flotte salutano militarmente. A bordo di tutte le corazzate sono schierati picchetti di marinai in alta tenuta. Il Re si dirige subito al lato centrale del grande palco e assiste là, innanzi tutto, alla cerimonia della benedizione che è impartita dall'arcivescovo monsignor Pulciano col pviale, pastorale e mitria. L'arcivescovo, nell'eseguimento della funzione, che si protrae per qualche minuto, è assistito dai canonici. Quindi prende a parlare il generale Canzio, e lo segue il ministro Ferraris.

Alle 11,30 il Re preme il bottone elettrico, e la prima pietra precipita in mare per mezzo del carrello che scorre sopra le rotaie. E' un momento di entusiasmo indescrivibile. Tutte le cerimonie ed i forti sparano a salve — è un

cannoneggiamento ininterrotto — e le campane delle chiese suonano a stormo.

Dopo cinque minuti il Re e la Regina scendono dal palco e riprendono posto nella lancia reale, mentre si rinnovano per parte delle flotte e delle batterie di terra le salve di cannone.

Nel momento della posa della prima pietra, nel cielo, rimasto quasi sempre coperto, spuntò un raggio di sole.

La lancia reale torna in darsena preceduta da due torpediniere. Il porto è letteralmente gremito di imbarcazioni di ogni genere.

A Palazzo San Giorgio.

Le adiacenze di palazzo San Giorgio sono gremite dalla folla, che è trattenuta dai cordoni di fanteria e carabinieri a piedi e a cavallo. Molto prima dell'arrivo dei Reali, la circolazione è addirittura sospesa.

Presso l'ingresso principale del palazzo San Giorgio, dal lato del mare dove venne terminato di questi giorni il grande e magnifico scalone, si trova schierata la compagnia dei carovana con il caratteristico grembiulino azzurro e con la storica bandiera. In attesa del Re il grande salone dell'adunanza dei protettori del Banco di San Giorgio va gremendosi di un pubblico sceltissimo, fra cui sono signore in eleganzissime *toilettes*.

Il vasto salone è riccamente ornato di arazzi rossi con ghirlandette all'aro, e all'intorno, in alto, sono collocati gli storici stendardi dei conservatori del mare. Il salone è ornato col massimo buon gusto. Di fronte all'ingresso principale venne posto il trono coperto di un sontuoso baldacchino, con in cima la Corona Reale e l'Aquila Sabauda.

In fondo al trono spicca un busto in bronzo di re Vittorio Emanuele III. Il salone presenta, nel suo complesso, un ottimo effetto. Alle ore 14.50 la storica campana di San Giorgio suona a stormo: è l'annunzio che i Reali sono giunti. Difatti, dopo pochi minuti, un applauso entusiastico ed unanime indica che i Sovrani stanno per entrare nel salone. Tutti si alzano in piedi e acclamano fragorosamente.

Il Re si era recato al Palazzo San Giorgio in carrozza di mezza gala scortato dai carabinieri. Accompagnavano il Re i ministri Fortis, Mirabello e Ferraris, il sottosegretario Fasce, il generale Brusati ed altre persone del seguito.

Si notano al seguito della Regina la marchesa Fieschi Doria, la principessa Centurione-Groppello e la marchesa Pallavicino, queste ultime due nominate ieri gentildonne di Corte.

Il generale Canzio ha ricevuto i Reali ai piedi del grande nuovo scalone, e li ha accompagnati nel salone centrale del palazzo. Il Re, dando il braccio alla Regina, si avvia verso il trono. Si dispongono intorno le rappresentanze della Camera e del Senato, i ministri e le altre Autorità. Il senatore Canonico, presidente del Senato, che è rimasto bloccato dalla folla, arriva con qualche ritardo.

Il generale Canzio pronuncia quindi un elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi. Lo segue l'on. Fortis, pure frequentemente applaudito, specialmente all'accenno dell'interessamento che prenderà il Governo per l'avvenire del porto di Genova.

Quindi i Reali si sofferman con il generale Canzio e coll'on. Fortis, e poscia, accompagnati dal presidente del Consorzio, visitano minutamente tutte le sale e il sontuoso interno del palazzo, ammirando e compiacendosi vivamente per i lavori ed i restauri eseguiti.

Alle ore 16.55 i Reali lasciano il palazzo San Giorgio e si avviano al Palazzo Reale, scortati da un drappello di carabinieri, fra la folla plaudente durante il percorso.

Al palazzo San Giorgio i Reali dovettero affacciarsi al poggiuolo principale, vivamente acclamati dalla popolazione che si era addensata nella piazza sottostante.

La chiusura del Congresso dei braccianti a Bologna.

Di telegrafano da Bologna, 29, ore 7:

Nella seduta pomeridiana di ieri il Congresso per gli appalti fece voti che il nuovo progetto che sta innanzi al Senato venga approvato. Si associò alla proposta di modificazioni all'articolo terzo suggerite dalla Commissione.

L'Assemblea vota quindi l'art. 5, così concepito: « Le Cooperative assuntrici degli appalti potranno devolvere gli utili del fondo di riserva a scopi di mutualità e di previdenza, purchè non siano costituiti in forme chiuse ».

Intorno all'assicurazione contro gli infortuni non si approvò la proposta della costituzione di una Cassa privata di assicurazione.

Si fecero voti perchè il Governo autorizzi la Cassa Nazionale a stipulare *forfaits* di premi pelle assicurazioni in base all'importo della mano d'opera.

Sul tema: « Affittanze collettive e rapporti fra Cooperativa bracciante ed agricola » il relatore Calletti vuole una legge per l'assunzione diretta di affittanze collettive e la costituzione di magazzini di consumo.

Partecipano alla discussione gli onorevoli Maffi, Zirardini e Ferri Giacomo.

Si tratta quindi delle Bonifiche. I deputati Bentini e Ferri Giacomo illustrano le necessità regionali, augurandosi solleciti provvedimenti.

Si termina la seduta tardissimo, rinviando il seguito della discussione a domattina.

***

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20.5:

Notevolissimo importante è il tema dello tariffe e degli orari. Evangelisti fa una chiara e minuziosa relazione. Dice che i braccianti chiedono l'abolizione del cottimo e un'indennità di trasferta; queste rivendicazioni giustissime debbono ottenersi, ma occorre pel benessere collettivo aumentare l'attuale orario di una o due ore. Attualmente è di sei.

Questa proposta naturalmente solleva discussioni vivacissime fra quelli rancordanti con le idee dell'Evangelisti e quelli che vorrebbero solamente sei ore. Zamboni esprime il dubbio che l'aumento dell'orario abbia per conseguenza lo sciopero. Zirardini vigorosamente e con foga romagnola sostiene, per pratica fatta sui luoghi, essere l'attuale orario insufficiente pei lavori. Prega però di sospendere ogni decisione, sembrandogli opportuno prima di decidere interpellare la Cooperativa e le Leghe.

Baldini raccomanda cautela, e riferisce gli ottimi risultati attuali da una affittanza in Romagna, ove si lavora otto od anche nove ore giornaliere. Osserva che molti braccianti, dopo sei ore, trovavano modo di occuparsi raccogliendo foglie nei campi, e lamenta la frequentazione delle osterie. Battistini propone un *referendum* presso le Leghe. Lodi, di Persiceto, è contrario all'aumento dell'orario, mentre è favorevole Monzini. Zirardini conviene nella proposta del *referendum*.

La discussione si allarga e va nei particolari più minuti. La decisione è rimessa al pomeriggio.

Nel pomeriggio proseguì la discussione sulle tariffe e sugli orari, che fu animatissima e lunghissima. La proposta di Rolano, di Molinella, per imporre l'attuale orario fu scartata. Si approvò un ordine del giorno invitante le organizzazioni dei braccianti a togliere gli inconvenienti accennati nella relazione Evangelisti circa la durata e l'igiene del lavoro, i bisogni degli operai più deboli e l'integrità dei salari, ma minacciati dall'abuso del cottimo; affermia che questi inconvenienti si possano eliminare con l'abolizione del cottimo e lascia alle Cooperative la libertà di applicare gli orari ed i sistemi che stimeranno più convenienti.

In seguito si discusse la disoccupazione, tema importantissimo per la nostra regione, relatori Baldini ed Evangelisti. Si decise di invitare il Governo ripetere disposizioni e di nominare un Comitato esecutivo che, tenendosi a contatto coi lavoratori e collo Stato, cumuli e risolva i risultati pratici per risolvere il problema minacciante.

Il Congresso si è quindi sciolto.

Quando si riaprirà la Camera

L'attesa d'un voto politico.

Fortis insisterà sulle liquidazioni ferroviarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.45.

Entro la settimana, cioè appena Fortis sarà tornato a Roma, avrà luogo un Consiglio di ministri plenario. In esso sarà definitivamente stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. La data precisa non posso telefonarvela neppure oggi, ma sono in grado di assicurarvi che nessuno ha pensato mai a ritardarla. Se sarà il 25 o il 28 è un particolare di poca importanza; ma è certo che non si andrà oltre questa data, anche perchè il Carcano sente il dovere di presentare i bilanci, come ne ha l'obbligo, prima che si entri in dicembre.

Quanto all'ordine dei lavori parlamentari, le mie informazioni mi portano a ritenere che nulla è stato mutato da quello che fu già convenuto fra i ministri prima che Fortis partisse per Forlì e per Genova. È probabile che per prima cosa si discuterà il disegno di legge per gli insegnanti; ed è abbastanza accettata l'idea che il secondo disegno ha da essere quello sulla Calabria. Qualcheduno ha osservato che per questo non vi è più tempo; ma nelle sfere ministeriali non si crede così, nè certo lo credeva il Fortis prima di partire per Forlì. Egli può benissimo aver cambiato d'avviso per nuovi fatti occorsi in questi giorni; ma a tutt'oggi qui a Roma nessuno ne sa nulla.

Ebbi già cura di assicurarvi che le linee fondamentali del disegno di legge erano già state concordate fra i ministri; quindi non si tratta che della pura compilazione del disegno e della relazione, gli elementi della quale sono già stati in gran parte raccolti. È un lavoro considerevole senza dubbio, ma che può benissimo essere fatto prima del 20 o 25 novembre. Il Ministero non afferma nulla di esagerato quando annunzia che presenterà il disegno appena la Camera si riaprirà; ma prima di affermare che riuscirà a farlo discutere prima di Natale bisogna sentire che ne pensano i calabresi.

Un dissenso c'è, ed è innegabile, fra loro che vogliono l'esonero della fondiaria, sia pure parziale, e il Ministero che non vuole arrivare fino a questo.

Ma di questo dissenso si parlerà di proposito appena sarà conosciuta la Commissione che gli Uffici eleggeranno per riferire sul disegno di legge.

In altre parole, secondo le previsioni che si fanno nelle sfere ministeriali, durante il tempo in cui la Camera discuterà a tutto pasto la legge sugli insegnanti, udrà l'esposizione finanziaria del ministro Carcano e qualche interpellanza e approverà quelle leggi minori.

Così si potranno compiere tutte le procedure indispensabili perchè un disegno di legge possa essere discusso in seduta pubblica.

Quello sulla Calabria potrà senza grande sforzo giungere a questo grado di maturità fra il 15 e il 17 dicembre.

Nessuna difficoltà, quindi, di discuterlo prima di Natale. In ogni caso, sarà la Camera che vorrà indugiare, non non il Ministero.

Vorrei dirvi alcun che di simile rispetto alla questione ferroviaria e a tutte le sue infinite ramificazioni; ma in realtà non sono in grado di affermare nulla. La sola cosa che so in modo abbastanza positivo è che a tutt'oggi, nei Consigli dei ministri, di questa questione, dall'agosto in poi, non si è più parlato.

Qualcheduno, persona autorevole, ha voluto dirmi che i ministri sono ormai d'accordo a rinviare a dopo le vacanze natalizie la discussione di questo argomento; ma la notizia mi è stata data in modo così vago che io, prima di crederla, ho bisogno di riscontrarla. E poi, questa è una di quelle questioni sulla quale la volontà del Ministero può essere in aperta contraddizione con quella della Camera, e può darsi che questa esiga una discussione non sur sollecita, ma immediata, e che se non può averla altrimenti, la provochi per via di interpellanze.

Qui si entra in piena politica, e anche di questo debbo dirvi qualche cosa. È innegabile che molti, forse anche più fuori che dentro la Camera, credono che a Camera aperta Fortis dovrà persuadersi che il suo Ministero non può andare innanzi così come è, e ripetono, come tre mesi fa, che, parlamentarmente parlando, la posizione del Carcano e del Ferraris, difensori delle Convenzioni e liquidazioni ferroviarie, non è più sostenibile. Eppoi si agitano colore che ad ogni costo vogliono già il Fortis, nella dolce speranza di dargli per successore uno zanardelliano amico del cuore.

Sono autorizzato a ritenere che Fortis non pensa a nulla di tutto questo, non medita rimpasti, non vuole separarsi dai Titoni; e quanto alle Convenzioni e liquidazioni ferroviarie, fermamente ritiene che la Camera dovrà tornare sul suo voto e correggerlo.

Ma un'altra cosa so con certezza, ed è che egli non si rassegna neppure a rimanere ventiquattr'ore in una situazione che possa parere ambigua o essere giudicata tale.

Quando si parla dei prossimi lavori parlamentari, bisogna mettere per caposaldo che prima di Natale un voto politico, circondato da tutti i riti parlamentali e consueti, ci dovrà essere. Come nascerà, donde verrà fuori, se a proposito di qualche interpellanza o di qualche disegno di legge, non saprei dirvelo; ma ha da essere un voto politico palese e limpido. Tanto meglio se lo provocherà l'Opposizione, come sarebbe ufficio suo; se no, lo provocherà il presidente del Consiglio. E in questo tutti i ministri sono pienamente d'accordo con lui.

S.

I premiati all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 14:

La Giuria internazionale dell'Esposizione di Venezia riunì al completo il suo verdetto.

Essa riconosce l'alta importanza artistica della Mostra ed esprime il suo rincrescimento di non poter disporre di un maggior numero di ricompense rispetto alla quantità veramente di opere insigni che vi figurano. Dichiara di considerare fuori concorso gli artisti che occupano già una posizione morale superiore ad ogni ricompensa, quelli cioè premiati nella precedente Esposizione di Venezia. Conferisce medaglie d'oro per la pittura ad Anglada, Blanche, Ferenczy, Innocenti, Iverson, Shannon, Simon, Zorn, Zuloaga, Zuzgel.

Nella scultura è premiato esclusivamente Bistolfi.

Nell'arte decorativa sono premiati Roberg, Rungeyn, Gaillard, Rubino e la Scuola ungherese di arte applicata.

Sono premiati con grandi diplomi ... le sale svedese, inglese, ungherese, ... ca, francese, e tre quelle italiane, quelle di Napoli, Sicilia, la veranda lombarda ammobigliata dal Cerati. Le altre Commissioni ordinatrici saranno avvertite anticipatamente dichiarando le rispettive sale fuori concorso, trattandosi, non tanto di creazioni nuove, quanto di modificazioni introdotte nelle sale precedenti già premiate nel 1903.

Il giubileo del cardinale Capecelatro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

A cominciare dal Papa, che ha mandato un bellissimo dono, e dalla Regina madre, oggi a Capua è stato un vero plebiscito in onore del cardinale Capecelatro.

Gli intransigenti hanno fatto il viso dello armi per gli auguri dei liberali, e sappiamo anzi che qualche porporato, suo antico compagno, non gli ha voluto mandare per questo i suoi auguri.

Difatti, nel Conclave ultimo, il Capecelatro fu scartato a bella prima perchè in voce di liberale; viceversa è la più bella figura di cardinale moderno.

Basta leggere le sue opere, come *La Vita di San Filippo Neri e di Santa Caterina*, a preferenza delle altre, per convincersi della sua voluta politico-religiosa.

Quale prefetto della Biblioteca vaticana, il padre Ehrle e tutti gli impiegati della medesima hanno inviato auguri. Pio X ne ha la più grande stima, e fin dal principio del pontificato lo volera in Curia al suo fianco, inviando altri in vece sua a Capua.

Ma i capuani ne ebbero sentore e pregarono e scongiurarono tanto che il Papa dovette cedere.

Il Capecelatro, modesto prete della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, si fece ben presto conoscere per la sua virtù, pel sapere e per il giusto criterio.

Vescovo e cardinale, il Capecelatro potè molto influire per rapporti di famiglia a far del bene, specialmente a giovani raccomandati, riuscendo ad impiegarli alla regie poste, di cui il fratello era direttore generale. Era ed è in relazione con i principali letterati italiani, dei quali non ha voluto giudicare l'opinione politica, ma il merito. La sua biblioteca è ricca di opere, dono spontaneo di essi.

Più di una volta, ma nel senso del sacerdote cristiano, ha fatto comprendere che una conciliazione dell'Italia col papato eleverebbe la patria nostra al più alto grado di potenza cattolica.

***

In vista della magnifica e ferissima opposizione che i grandi centri del mondo cattolico italiano hanno fatto al progetto di un'Associazione popolare cattolica, parecchi intransigenti hanno già incominciato a circuire il Papa per persuaderlo che se dal *referendum* risultasse una maggioranza negativa o che le correzioni proposte fossero tali da svisare del tutto il concetto dell'enciclica, il Papa, valendosi della illimitata sua autorità, imponga egli stesso uno statuto, obbligando tutte le Associazioni ad osservarlo.

Si fa persino il nome di un porporato e di qualche reverendo influente, scrittore di un giornale intransigente di Venezia il quale avrebbe anzi già stampata nel detto giornale la minaccia. I padri della *Civiltà Cattolica* sono invece di parere contrario. Assai imbarazzato si trova il triumvirato. Pio X, invece, serbando la sua calma abituale, ha detto di voler attendere l'esito finale, tanto più che il *referendum* era stato da lui approvato, e non ha voluto pronunciarsi sul discorso di monsignor Bonomelli a Cremona.

***

Il Papa avendo saputo che monsignor Giacomo Coccolo sta iniziando l'opera sua dei cappellani dell'emigrazione per l'America, gli ha scritto una bellissima lettera d'incoraggiamento. Già si sono offerti preti italiani e stranieri pronti ad accompagnare gli emigranti e ad assisterli.

Zeta.

Le beghe fra i parenti di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Ricciotti Garibaldi sulla nota questione di Caprera.

Ricciotti ha detto che non ha paura di nessun scandalo nè per sè nè per i suoi. Ha detto che i dissidi non sono solo di oggi, ma traggono le loro origini da avvenimenti lontani, e quindi vuole che si faccia la luce su tutto. Aggiunse che i Canzio hanno l'anima esacerbata perchè Francesca e suo figlio Clelia vivono in una certa agiatezza, dovuta alla riconoscenza dei figli superstiti a Garibaldi, e perchè, mentre tutti i figli di Menotti godono della pensione, dei figli di Teresita solo le femmine ne godono a goderia.

Ricciotti nega di avere pensato a voler cacciare i Canzio da Caprera. Ciò volevano Francesca e Clelia, e chiesero il suo aiuto. Egli ne parlò con Canzio per disporre le cose e per evitare che Francesca avesse a rimanere.

D'accordo con Canzio, per torre ogni pretesto di opposizione a Francesca, si decise di lasciare il domicilio fuori di Caprera, conservando in casa Garibaldi tre stanze, che loro spettavano nella divisione generale tra i figli. Egli cominciò a riordinare le memorie e gli omaggi che i pellegrini portavano alla tomba di Garibaldi. Intanto i Canzio esclusero che Ricciotti volesse cacciarli da Caprera. Egli allora chiuse le camere di Garibaldi, e, dopo avere fotografato tutti gli oggetti che vi si contenevano, fece ritorno a Roma.

Ricciotti aggiunse che Francesca intende di allontanare le sue pretese di esclusiva proprietà sulla casa del generale, ma, secondo Ricciotti, questo suo diritto non ha alcuna base. Ricciotti quindi ha chiesto l'intervento del Governo, che, secondo lui, dovrebbe acquistare la casa Garibaldi dagli eredi, dando in cambio una piccola area di terreno per ciascuno ove possano erigersi una modesta abitazione a spese del Governo. Fortis — ha detto Ricciotti — si è mostrato riservato attorno a questa proposta. Ha aggiunto che il Governo potrebbe acquistare la casa a prezzo di reddito.

La *Tribuna* ha interrogato l'on. Gattorno sulle ragioni per cui ha declinato l'incarico di comporre il Giurì per definire la questione Canzio-Garibaldi a Caprera. Gattorno ha detto che Ricciotti voleva che il Collegio arbitrale non limitasse la sua azione a comporre il dissidio attuale, ma andasse in fondo delle vertenze e che si riallacciasse alle vere loro origini, che proverranno i risentimenti fra i componenti la famiglia Garibaldi. Per questo e per la polemiche apparse sui giornali, Gattorno declinò l'incarico. Egli conserverà la speranza che tramando ogni pubblicità la vertenza non sarebbe scoppiata. La casa, la tomba e la salma di Garibaldi sono della Nazione e non c'è legge nè Tribunale che possano intervenire. Solo il popolo italiano è arbitro. Il dissidio — ha aggiunto Gattorno — non cerca a diminuire i santi ricordi del grande uomo. Conclude facendo appello a tutta la stampa per evitare la pubblicità dannosa alla gloriosa tradizione e all'amore di patria.

Malversazioni nell'Amministrazione del genio militare

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Il *Corriere* pubblica che nell'Amministrazione del genio militare da compi si verificherebbero enormi delle malversazioni molto gravi, per cui l'Amministrazione sarebbe notevolmente danneggiata. Iniziatasi un'inchiesta, i risultati di essa si cercano di tenere segreti. Tre impiegati borghesi sono stati arrestati gravemente implicati in da loro ufficio e sono stati destituiti. Anche qualche ufficiale risulta responsabile di negligenza e di connivenza coi colpevoli.

Il ritorno dei congressisti coloniali

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Si ha da Suez che i membri del Congresso coloniale, di ritorno dall'Asmara, sono giunti e si recano al Cairo. Si imbarcheranno giovedì a bordo dell'*Oriane*.

Le risultanze dell'inchiesta sulla marina e la proroga.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 11.45.

Anche stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla marina, presenti non molti dei suoi membri. La Commissione, considerando esaurito il lavoro per cui si è adunata in questi giorni a Roma, si è prorogata fino al 10 novembre. Così è. I nostri uomini parlamentari non istanno volentieri a Roma quando la Camera è chiusa.

Ho parlato con alcuni dei membri della Commissione, e ho risaputo che essa, insomma, nulla ha potuto trovare che possa far disdoro alla marina. Se furono commessi errori da funzionari discussi, questi furono scoperti prima dell'inchiesta ed esemplarmente puniti. E' già stato detto che la Commissione non sarà in grado di esaminare il suo lavoro e di presentare il suo rapporto pel 31 dicembre, e che domanderà quindi una proroga. E' stato aggiunto che a questa proroga si opporrebbe il presidente del Consiglio. Ignoro chi abbia potuto mettere in giro questa notizia; ma quello che so io, è che nessuna persona da me interrogata la crede vera, e per una ragione semplicissima: l'inchiesta, a chi ripensi alla sua origine tumultuaria e minacciosa, è sfatata; ma il negarle la proroga che domanda sarebbe il medesimo che far rivivere tutte quelle storie di altri tempi. Si griderebbe subito che il Ministero non ha voluto la luce.

Se la proroga sarà chiesta, sarà accordata, non solo per quattro mesi, ma per quattro anni, se vogliono.

O.

La riforma tributaria e le scissure socialiste.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21.45:

L'on. Enrico Ferri risponde questa sera sull'*Avanti!* all'articolo di Ivanoe Bonomi: « Dite riformisti o una sola? »

Dopo aver dichiarato che non intende per ora occuparsi dei principali dettagli tecnici, già da lui e da Bonomi sottoposti alla discussione dei socialisti e degli avversari, perchè il suo progetto non è che un abbozzo messo in mani per suscitare una discussione intorno al problema, si occupa dell'indirizzo e dei criteri direttivi di una riforma tributaria economica.

Secondo l'on. Ferri, l'attuale confusionismo che esiste nella dissenzione del partito socialista dipende in massima parte dal non distinguere i fatti dalle dottrine e dai metodi che per quei fatti si costituiscono e si applicano.

« Bisogna distinguere — aggiunge l'on. Ferri — il fatto della riforma e il fatto dei sindacati dalla dottrina e dal metodo del riformismo e del sindacalismo.

« Le riforme, come fatto, le vogliono tutti i socialisti senza eccezione, e lo hanno recentemente dichiarato anche i sindacalisti. E così i sindacati, come fatto, li vogliono tutti, anche gli ultra-riformisti, che già li hanno intimi e continuati nella vita pratica delle loro regioni. Ma il discorso invece così sul riformismo come sul sindacalismo.

« Ho già dichiarato il mio pensiero contrario al sindacalismo. Debbo ripetere ora il mio pensiero pure contrario al riformismo. La mia bussola è sempre quella, nè a destra verso la democrazia, nè a sinistra verso l'anarchismo, ma sempre dritto sulla strada maestra del socialismo. Io fui e sono contrario al riformismo perchè il riformismo, oltre alla conseguenza inevitabile del ministerialismo, ha questo indirizzo sostanziale più o meno confessato: che al metodo della lotta di classe vuole sostituito il metodo della collaborazione di classe.

« Ma ora la questione è tutta nel metodo con cui vogliamo presentare, propagandare e, se possibile, imporre ed ottenere queste o quelle riforme, metodo ed indirizzo che influiscono sulla relativa tecnica delle riforme da proporre. Mentre io ed i compagni riformisti crediamo che il metodo delle riforme sia l'accordo e la collaborazione almeno coi radicali, io penso invece che il metodo migliore anche per avere realmente un Governo democratico, sia sempre quello intransigente, cioè della lotta di classe, e perciò concludo che voglio delle riforme, ma non il riformismo. »

I soccorsi per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero degli interni a beneficio dei danneggiati dal terremoto il 25 corr.:

Dal Ministero degli esteri per sottoscrizioni diverse, e cioè: Comitato San Paulo, L. 50,000 — Colonia italiana a Salta (Uruguay), L. 8250 — R. Consolato a Anversa, L. 1370 — Comitato Pro-Calabria a Victoria (Brasile), L. 3000 — Principato di Monaco, L. 305 — R. Consolato di Beyrouth (Oti.), L. 501 — R. Consolato di Lione, L. 492 20 — R. Consolato di San Francisco, L. 929 79 — R. Consolato di Alessandria, L. 2700 — R. Consolato di Filadelfia, L. 783 78 — Casa Gebrüder Fecudlinh di Monaco di Baviera, L. 300 — Colonia italiana a Rio Janeiro, L. 15,000 — Sig. Nicola Palma a Waterburg, L. 7 50 — Società Cisponi, Montevideo, L. 101 70 — Sottoscrizione in Algeri, L. 6000 — R. Legazione a Stuccolma, L. 5276 28 — Sig. Giuseppe Lo Bianco, Rio Janeiro, lire 5000 — R. console di Anversa, L. 5000 — Regio console di Gerusalemme e Giaffa, L. 510 20 — Ricavato di una serata alla Filarmonica « Burg-Berlino », L. 612 50 — Sig. Carlo Horsbog, direttore Compagnia assicur., Mannheim, L. 500 — Sig. Nic. Heva, min. di Rumania, L. 1000 — Società di mutuo soccorso « Italia Unita », Guaxupe, L. 100 — Colonia italiana di Cordoba, L. 17,230 — Connazionali residenti a Oviedo, L. 352 50 — R. agente consolare a Cavalla, L. 600. — Totale L. 122,129 15

Dal personale dei varii Uffici dipendenti dal Ministero dell'interno » 1,383 50

Dal Ministero dei lavori pubblici, quale contributo per i danneggiati » 2,000 —

Totale L. 125,503 65

Versamenti precedenti » 2,033,419 85

Totale generale L. 2,158,923 50

L'opera della Croce Rossa in Calabria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

La Croce Rossa ha inviato a Catanzaro una notevole quantità di chinino, di lenzuola, di coperte, di medicinali da essere distribuiti fra i colpiti dal terremoto. Prima di abbandonare la Calabria la Croce Rossa Italiana, d'accordo con l'Autorità militare locale, organizzerà nei principali centri delle infermerie dotandole di tutto il materiale possibile.

I trasferimenti d'impiegati postelegrafici non furono fatti per ragioni politiche.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Alcuni giornali pubblicavano tempo addietro che il Ministero delle poste e dei telegrafi aveva dato corso a diversi trasferimenti di impiegati per pure ragioni politiche, ed ora si torna affermare lo stesso fatto, precisando che i trasferimenti si sarebbero verificati nel personale delle Direzioni di Alessandria, Pescara, Torino, Napoli, Firenze, Roma e Milano. La notizia è assolutamente priva di fondamento, inquantochè i tre trasferimenti furono sempre ed esclusivamente disposti o in seguito a domanda d'ogni interessato, o per necessità di servizio, e per taluni strettamente d'ordine interni al servizio stesso e giustificate all'infuori di qualsiasi considerazione politica.

Un discorso dell'on. Luzzatti per l'inaugurazione delle case popolari a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 29, ore 20:

L'on. Luzzatti pronunziò stamane al politeama Verdi, gremito di pubblico, il discorso inaugurale per la fondazione delle prime case popolari. Assistevano le Autorità e i deputati Sacchi, Royneri, Favia, Cornaglia, Cameroni. L'on. Luzzatti salutò i presenti; ricordò Dolfuss e Jules Simon, e presentò i tipi di case popolari presentati alla recente Esposizione di Liegi. Disse che la legge sulle case popolari deve essere corretta in alcuni punti e deve estendersi a tutte le case popolari d'Italia. Tessendosi dell'imposta diretta per dieci anni, che ottennero quelle di Roma. Disse che aveva preparato un progetto di legge secondo cui, sull'esempio della Francia, parte della riserva delle Casse di risparmio postali si possa impiegare in mutui per le case popolari colle stesse cautele della Cassa nazionale.

Concluse dicendo che sull'Italia politica intangibile dobbiamo erigere un'Italia sociale, giusta dispensiera di pace a coloro che lavorano e soffrono.

Il discorso dell'on. Luzzatti fu spesso interrotto da vivi applausi e salutato in fine da una calorosa ovazione. Poscia Luzzatti e le Autorità, le Associazioni con bandiere e gli invitati si recarono a visitare le nuove case popolari.

Nuovi treni nelle linee dell'Alta Italia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato nella sua ultima seduta ha approvato la istituzione di nuovi treni e le seguenti modificazioni di orario in quelli ora esercisti:

Nell'inverno e nella primavera il treno di lusso Berlino-Nizza-Cannes si effettuerà il giorno. Con l'apertura della nuova linea del Sempione verranno attuate fra Milano e Domodossola sette coppie di treni, e fra Torino e Arona sei coppie, che saranno collegate con le prime. Per la via Arona-Novara-Alessandria si effettueranno tre coppie di treni in diretta comunicazione con Genova, oltre ai altri treni accelerati ed *omnibus* che collegheranno Genova alla nuova ferrovia.

Oltre a ciò, in previsione del movimento di viaggiatori che l'apertura del Sempione farà affluire a Genova ovvero alle stazioni delle riviere, specialmente a quella di Levante, vennero progettati due treni accelerati fra Genova e Spezia, allo scopo di poter allacciare direttamente le stazioni che si riscontreranno maggiormente dell'aumento di passeggieri provenienti dal Sempione.

Il sempre crescente movimento sulla linea Milano-Venezia ha reso insufficiente l'attuale numero dei treni. Per far fronte a ciò e fornire eziandio le comunicazioni fra le due città, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha progettata l'attuazione di due treni diretti in partenza da Milano per Venezia fra le 7 e le 7,30, ed in arrivo a destinazione verso il mezzogiorno, coll'ebbe un uomo d'affari possa partire al mattino e tornare la sera.

Stamane il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, ha ricevuto una Commissione municipale milanese per il riordinamento delle stazioni ferroviarie milanesi e per trattare, in via di massima, in merito alla direttiva per la soluzione del problema degli scali di Milano.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha già pronto lo schema del progetto completo per la rielaborazione del riordinamento delle tariffe ferroviarie. Questo schema verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri.

Per l'estradizione dell'on. Casale

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 14:

Il *Giorno* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuta con l'avv. Alfredo De Biase, di ritorno da Patrasso, ove si è recato a difendere il Casale nel suo giudizio di estradizione. L'avv. De Biase riferì che il Casale si trova tuttora in stato d'arresto. Per concessione speciale del procuratore generale di quella città, il gabinetto del capo di polizia fu trasformato in camera di letto. Lo stesso procuratore generale, dopo la sentenza della Corte d'Appello del 14 ottobre, ha concesso al Casale di andare, in compagnia di un agente di polizia, per un'ora al giorno, in casa sua, ove prima con la famiglia. La salute e il fisico di Casale sono eccellenti. Ora l'aspetta che sia messa in esecuzione la sentenza emanata dalla Corte d'Appello di Patrasso il 14 ottobre. E' questo il 21 ottobre del calendario greco (2 novembre italiano), come ultimo termine per presentare tutti i documenti per l'estradizione. Il giornale dice che secondo l'articolo 4 del trattato di estradizione 1877 con la Grecia, se per il 2 novembre non perverranno alla Grecia i suddetti documenti, il Casale dovrà essere rimesso in libertà. Il giornale assicura inoltre che finora dal Ministero di grazia e giustizia non sono state fatte richieste della copia delle due voluminose sentenze alla Procura generale, e che è fuori di dubbio che, per il mancato arrivo dei documenti per il termine scorso, Casale sarà definitivamente rimesso in libertà.

La morte del sindaco di Bassano. Il mandato di cattura contro il fratello.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Stamane è morto alle 2.30, all'Ospedale di San Giacomo, il sindaco di Bassano, Michelangelo Andreazzi, ucciso dalla madre, dal fratello Enrico e dalla zia Pisani. Moriva solo il fratello Nicola, che, secondo i giornali, tarebbe il pretestato omicida.

Nel pomeriggio di ieri l'Andreazzi, in presenza di un notaio e di due testimoni, fece testamento, nominando eredi della sua ingente sostanza la madre, il fratello Enrico e lo zio Pisani.

Interrogato intorno al ferimento, l'Andreazzi negò sempre di essere stato ferito da altra persona, confermando quello che aveva detto sino dal suo entrare all'ospedale, di essersi ferito da sè.

Il *Popolo Romano* dice che il Nicola Andreazzi, per il quale è stato spiccato mandato di cattura, ha affidata la sua difesa all'avvocato Gregorassi di Roma.

La situazione ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 16:

Il *Pester Lloyd*, organo ufficioso, in un articolo sul programma governativo, fa l'elogio delle intenzioni leali che manifesta. Nondimeno, tutta la pena che si è dato il Governo è perduta colla Camera attuale, e soltanto delle nuove elezioni possono dare una soluzione definitiva.

I giornali della coalizione sono pessimisti, e dichiarano che questo programma non migliorerà la situazione.

I giornali ocialisti, quantunque in principio avversi al Governo, si dichiarano molto soddisfatti del programma ministeriale. Essi vedono il principio di un'èra nuova nella politica ungherese.

Una fiera risposta degli insorti cretesi ad un comandante russo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 14:

Il corrispondente del *Petit Bleu* telegrafa da Atene che, in seguito agli ultimi combattimenti a Creta, il comandante russo l'Ivanovitch si è recato al campo degli insorti ad Apocorona e li ha invitati a sottomettersi, chè altrimenti egli sarebbe andato colle sue truppe, riprendendo la sua marcia in avanti per impadronirsi di Therisso, quartiere generale degli insorti.

I capi degli insorti hanno risposto che i cretesi morirano fino all'ultimo pinttosto di rinunciare all'ideale sacro dell'unione alla Grecia. Il distaccamento di Ivanovitch si è trincerato su Retimo, probabilmente per rinforzarsi.

SPORT

CICLISMO.

La riunione di ieri al Velodromo Umberto I

Alla presenza di un pubblico discreto ebbero luogo ieri al Motovelodromo Umberto I alcune gare ciclistiche e podistiche.

Si ebbe dapprima la partenza del *match* ciclistico fra i due stayers Pozzo di Torino e Gerbi di Asti. Quest'ultimo è allenato dai motociclisti Reale e Pirro con macchine Peugeot, e Pozzo da Selva con Zedel.

Il percorso era di 100 chilometri. L'astigiano Gerbi prese subito la testa; ma all'ottavo giro lo sorpassato dal Pozzo, il quale dimostrò di essere in miglior forma e di riportare certamente vittoria. L'astigiano non si scoraggì decise subito il rilievo.

Al 55.o giro Pozzo aveva all'avversario cinque giri di vantaggio. Egli coprì i 50 chilometri in minuti 53 e 60". Il piccolo e forte torinese continua indisturbato, applaudito dal pubblico. Copre i 40 chilometri in minuti 43 e 7 secondi; i 60 chilometri in 58' 32" 2/5, ai 148.o giro Pozzo ne conta 24 di vantaggio su Gerbi, il quale cambia allenatore. A Reale subentra Pirro, ma dopo poco tempo la gomma della sua motocicletta si rompe. Gerbi precede solo. Pozzo copre i 60 chilometri in ore 1 minuti 7 e 35 secondi, e dell'ora ogaro chilometri 53 e mezzo 2/5.

Quando Pozzo ha coperto 171 giri, il Gerbi rinuncia alla corsa. Pozzo giro più tardi e coprì i 70 chilometri in ore 1 minuti 12 e 47 secondi.

Al 184.o giro si formò qualche minuto per farsi fare un massaggio alle braccia. Lo assistè il dott. Andreis, poi subito riprende e copre gli 80 chilometri in ore 1, minuti 35 e 13 sec

Secondo *Rêve* (51), *Frascarolo* (49), *Galoppino* (51), *Plinio* (51), *Yalla* (49).
Vinto per una lunghezza; due e mezzo dal secondo al terzo.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB. — L. 8000, int., m. 2400.
1.o *Garitenda* (54, Manchester), della Razza Volta;
2.o *Cavotte* (54, Wright), di Gunsteila.
Secondo *Hermery* (58) e *Appius* (68).
Vinto per sei lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

PREMIO SEANO (handicap G. R. handicap secondario). — L. 1200, int., m. 1400.
1.o *Lady's Pride* (61, Masnada), del marchese Carcaciolo;
2.o *Karnac* (66, G. Papi), di Ricci-Capriata.
Secondo *Combise* (67), *Copshacksla* (57).
Vinto per cinque lunghezze; sei dal secondo al terzo.

PREMIO ROVERMO (sopra handicap). — L. 3000, int., m. 2000.
1.o *Lobicana* (61, Micheletti), di Tower;
2.o *Branchide* (7, Bartlett), di G. F. Bocconi.
Secondo *Valerio* (75), *Gallant* (63).
Vinto per quattro lunghezze; dieci dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,50:

Le corse d'oggi furono favorite da un bel tempo.

PREMIO DELLE TORRI (condizionata), L. 1000, m. 1600. — 1.o *Vido*, di Nemani-Ristori; 2.o *Tasca*, della Società Marchigiana; 3.o *Ulderico II*, di Monarini; 4.o *Moretta*, della Società Marchigiana.

PREMIO DELL'IPPODROMO (allevamento), lire 1200, m. 1600. — 1.o *Azurea II*, di Tamberi-Gargiulo; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra *Gallio*, dei fratelli Desiderio, e *Tasca*, della Società Marchigiana, giunto dent *head*; 4.o *Magentina*, di Berti.

PREMIO MILANO (int)., L. 1800, m. 1000. — 1.o *Kirkeby*, di G. Lanina; 2.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; 3.o *B. B. P.*, della Sanderia Orobia; 4.o *Darling-Girl*, di Berini.

Questa corsa riuscì importantissima.

PREMIO CASARINO (handicap), L. 600, m. 2413. — 1.o *Atlantic*; 2.o *Magentina*; 3.o *Carina*.

PODISMO.

Il giro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 19:

Oggi si effettuò la gara podistica pel giro di Milano (Km. 10), indetta dal giornale *La Gazzetta dello Sport*.

Il tempo si mantenne coperto ed il pubblico accorse in numerosissimo.

Ecco i risultati delle singole prove:

CORSA. — Inscritti 51, partenti 38. — Arrivo: 1.o Longhi de Genova, in 33 primi e 10 secondi; 2.o Pietri Durando di Carpi, a metri 5; 3.o Pagliani Persiste di Roma; 4.o Martinelli; 5.o Bandinelli; 6.o Bonichelis; 7.o Fraschini.

GARA DI MARCIA. — Inscritti e partenti 42. — 1.o Salvucci di Roma, ore 1,32'; segue Rovida, qualificato per la marcia sopratitolata. 3° quindi 2.o Polvili di Milano, ritirato dalla Giuria il migliore per stile); 3.o Marini Edoardo di Milano; 4.o Garini di Milano; 5.o Sgherlano dell' « Andace » di Torino; 6.o Pasquale di Bologna.

GARA DI MARCIA PER SQUADRE. — Corrono 2 squadre della *Volontas*, 1 della *Rustica* ed 1 della *Selene*. Arriva prima la prima squadra della « Volontas », in ore 3'59"; seconda la « Rustica ». Si è ritirata la squadra della « Selene ».

Fu deplorevole il contegno poco serio della popolazione che a più riprese si lanciava coi corridori ed i marciatori.

GIUOCHI SPORTIVI.

La gara finale del " foot-ball " per la Coppa Bozino.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 12,40:

Oggi si ebbe la gara finale di *foot-ball* per la Coppa Bozino, Arbitrava discreto pubblico. La vittoria fu disputata accanitamente. Nella prima ripresa segnò un *goal* la Juventus di Torino, contro zero del F. C. di Milano. Nella seconda ripresa uno ne segnò il F. C. di Milano ed uno la Juventus.

Per cui la vittoria è rimasta ai torinesi, i quali vincono così la Coppa, dono del noto *sportsman* signor Bozino di Verdelli.

I brindisi di Loubet e di re Carlo

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 14,30:

Loubet, dopo visitato i castelli di Cintra e di Pena, si recò a Cascaes, accompagnato dal Re, che lo condusse al terrazzo della cittadella, ove si trovavano già la Regina e il Principe reale, nonchè i personaggi di Corte. La Regina offerse un ricevimento in onore di Loubet.

Mentre Loubet conversava col Re, la Regina si fece presentare tutti gli ufficiali della corazzata *Francesco Gambetta* e si intrattenne affabilmente con essi. Dopo il ricevimento, Loubet e i Sovrani assistettero allo spettacolo pirotecnico fatto sul litorale. Cinque navi portoghesi parteciparono alle feste erano brillantemente illuminate.

Loubet riparti per Lisbona alle ore 0,30 di stamane e rientrò al castello di Belem alle 2.

Malgrado l'ora tardissima, Loubet fu vivamente acclamato da una folla enorme.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 20:

Al pranzo offerto al Re ed alla Regina del Portogallo a bordo del *Gambetta*, Loubet, parlando pel primo, si espresse in questi termini:

« Sire! Nel momento di lasciare il vostro bel paese, di cui conserverò indimenticabile ricordo, prego la Vostra Maestà di aggradire i miei più vivi ringraziamenti per l'accoglienza che Voi avete fatto al presidente della Repubblica francese. Questa dimostrazione di sincera simpatia, alla quale Ella è associato il popolo portoghese tutto intero, avrà un'eco in Francia. Meglio che le parole, essa dimostra i sentimenti che animano le due nazioni amiche. La cordialità di origini, la similitudine di aspirazioni verso il Bello, il Buono ed il Giusto spiegano le somiglianze di vedute che hanno dato alle relazioni antiche un nuovo slancio che le conferma e le stringerà ogni giorno più. Oso sperare che Vostra Maestà vi farà presto l'onore ed il piacere di venire a testimoniarle ancora a Parigi. Sarà una delle gioie della mia Magistratura l'aver contribuito a questa buona, cordiale *entente*. Così è di gran cuore che a nome del Governo della Repubblica e della nazione francese intera alzo il bicchiere in onore di Vostra Maestà e di Sua Maestà la regina Amelia e della Famiglia Reale. Bevo alla sua felicità personale ed alla splendore della nazione portoghese. »

Il brindisi fu ascoltato in piedi e la Musica ha suonato l'Inno portoghese.

Rispondendo al brindisi di Loubet, il Re ha detto: « Signor presidente! A nome della Regina, a nome della mia famiglia, in mio nome personale e a nome del mio paese vi ringrazio di tutto cuore delle parole così calorose che voi avete pronunziate. L'accoglienza che voi avete ricevuto dovunque qui vi avrà dimostrato l'amicizia vera e sincera che nutrono i nostri paesi. L'amabile invito che voi mi avete fatto, e al quale spero poter presto rispondere, servirà, ne sono sicuro, a stringere i legami di amicizia sincera che esistono già da molto tempo fra il bel paese di Francia e il Portogallo. Bevo alla salute del presidente della Repubblica francese, alla fortuna e prosperità della Francia. »

La Musica suonò la Marsigliese.

Quando i Sovrani sbarcarono dal *Gambetta*, le navi da guerra spararono salve.

Loubet è partito a bordo del *Gambetta* alle ore 16,45 fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Una nuova spedizione polare internazionale.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 15:

Si sa che una spedizione polare internazionale è stata decisa al Congresso commerciale di Mons.

Questa proposta sarà appoggiata in particolar modo dal Duca degli Abruzzi, da Nansen, da Nordenskjoeld, da Charcot, da Germaehe, ecc. Si hanno buone ragioni per credere che il Governo belga si porrà alla testa di questa grande spedizione, prestando il suo concorso in particolar modo sotto il punto di vista finanziario.

Si parla dell'organizzazione d'una tombola, che verrebbe patrocinata dalle Banche tedesche. Si cercherebbe di procurarsi un capitale di 20 milioni, di cui 8 conserati ai premi, 2 alle spese di organizzazione. Rimarrebbero 10 milioni per la spedizione, che avrebbe luogo fra tre anni.

CRONACA

DI TELESCOPIO DELLA « STAMPA » PORTA N. 1136.

Il Comizio pro casa operaia

.... o per « l'impianto idro-termo-elettrico » sarebbe necessario aggiungere, poichè tale problema fornì argomento a tutti gli oratori nella riunione che ebbe luogo, alle 15 di ieri, nel salone dell'Associazione generale operaia, gremito letteralmente di pubblico. Erano rappresentate al Comizio tutte le sezioni del partito socialista e numerosi Sodalizi popolari di diversa fede.

L'assemblea era presieduta dal socialista Costantino Ferreri, che diede subito la parola all'Allignani perchè comunicasse le adesioni, tra le quali era quella dell'on. Morgari. La lettura di esse era appena cominciata, quando giunse l'on. Quirino Nofri, accolto da un caloroso applauso.

Egli imprese a parlare subito dopo terminato la comunicazioni di adesione.

Il Nofri accenna all'urgenza di definire una buona volta la questione della casa operaia fino trovò i primi sostenitori nei consiglieri comunali socialisti allorchè non si rigetta ciò che in Italia avviene spesso: « Troppi argomenti in discussione e nessuna buona decisione ».

Sostiene che il problema della costruzione di case operaie non si può risolvere con degli esperimenti, ma occorre invece necessario un serio intervento del Comune onde provvedere in modo serio e concreto. Il Nofri accenna alla municipalizzazione dell'impianto idroelettrico e consiglia una votazione favorevole al caso, dicendo che essa faciliterà conseguentemente la risoluzione del problema per le case operaie. Insiste sulla necessità di provvedere al più presto per così vitale riforma.

Dopo il Nofri, che fu assai applaudito, parlarono gli operai Carlo Garighio, Dante Allignani e, lungamente, l'avv. Gherardini.

In seguito prese la parola un tal Pontecorvo, il quale fece la sua professione di fede democristiana, suscitando lunghi mormorii. Disse che al problema delle case operaie trovò sostenitori nel partito democristiano e che ad essa diedero la propria opera anche i consiglieri comunali cattolici....

— Non è vero!
— Silenzio!
— Lasciatelo parlare!
— Ma la finisca!

L'uditorio rumoreggia, mentre il Pontecorvo si sgola per farsi sentire.

Il presidente riesce a richiamare una calma relativa, che è però subito turbata da alte grida di protesta allorquando l'oratore, accennando all'impianto idroelettrico, lo combatte. Il Pontecorvo riesce tuttavia ad esporre in poche parole il suo pensiero.

L'operaio G. Ferrero si alza per raccomandare ai presenti un voto di solidarietà verso i lavoranti panettieri, combattenti per l'art. 380; l'operaio Bottini parla in rappresentanza della *Pro Patria et Rege*, ed è anch'egli interrotto quando se la prende coi consiglieri municipali.

— Specificate! I consiglieri socialisti hanno sempre fatto gli interessi del popolo.

Esaurito l'incidentino, l'operaio Dante Allignani legge il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti a Comizio, oggi, 29 ottobre, dietro invito della Federazione socialista torinese e della Camera del lavoro, all'Associazione generale degli operai, per discutere in merito al continuo rincaro delle pigioni;

« riconosciuto ormai che in Torino la questione della costruzione di case accessibili alla popolazione lavoratrice s'impone per la ricerca grandissima di essere da affittare e la loro grande scarsezza sul mercato;

« mentre riconoscono che la questione delle case operaie non può essere risolta nè da iniziativa individuale nè da filantropiche istituzioni, ma sibbene dal Municipio torinese;

« plaudono all'agitazione creata e condotta in proposito dalla Federazione socialista torinese nei 30 e più Comizi tenuti nelle scuole municipali;

« fanno voti che il Municipio torinese risolva la questione nel più breve tempo possibile nella migliore larghezza e in modo da procurare alloggio a non meno di cinquemila famiglie come primo impianto;

« ed obbligano il gruppo consigliare socialista a sostenere questo ordine d'idee nel Consiglio comunale, nell'interesse delle classi più diseredate. »

Parlano ancora in merito Boschetti ed il dottor Lava, e l'ordine del giorno è approvato.

Si approvano puro i voti di solidarietà per i panettieri e gli operai russi.

Il Comizio terminò alle ore 18.

A titolo di cronaca notiamo che nella mattinata giovane operaia fu colta da malore e dovette essere condotta via.

È sospesa l'accettazione delle merci diretta in Russia.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi con suo telegramma-circolare ha sospeso l'accettazione delle merci dirette in Russia.

Per le merci in corso di spedizione verranno chieste istruzioni agli speditori.

Il ritorno della Regina madre.

Venerdì prossimo S. M. la Regina madre lascierà Stresa e farà ritorno al castello di Stupinigi.

In memoria di un umile eroe.

Il 28 ottobre 1870 scoppiava un terribile incendio in una casa di via Milano. Fra i pompieri accorsi era Giovanni Salza, il quale nell'adempimento del suo dovere perdeva la vita. Una lapide murata nel cortile della caserma dei pompieri, alla Fontana di Santa Barbara, ricorda il nome di quell'umile eroe.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai ex-pompieri di Torino non volle che si compisse il trentennio da quel triste episodio senza che alla memoria del Salza fosse reso onore. Fu quindi principalmente per iniziativa del Solalio che ieri mattina veniva appesa una corona alla lapide e un'altra ancora era portata alla tomba del valoroso pompiere.

Alla cerimonia, solenne nella sua semplicità, ch'ebbe luogo, alle ore 10, nel cortile della caserma delle Fontane, assisterano l'assessore dei pompieri ing. Riccardo Brayda, l'assessore di polizia cav. Casiglio ed i soci della Società fra operai ex-pompieri di Torino.

Erano presenti, al comando del capitano Giusto, picchetti armati di guardie municipali e daziarie in grande uniforme e, naturalmente, dei pompieri con la loro Banda musicale.

L'assessore Brayda pronunciò un nobilissimo discorso di circostanza.

Dopo di lui parlarono il presidente della Società ex-pompieri e l'avv. Begey, che assistette all'incendio in cui il Salza perdette la vita.

Brevi parole pronunciò pure l'assessore di polizia, cav. Casiglio.

Dopo la cerimonia fu offerto a tutti i presenti un *vermouth* d'onore.

Dalla caserma delle Fontane di Santa Barbara le Autorità, i membri della Società ex-pompieri ed una rappresentanza dei Corpi municipali si recarono poscia al Camposanto e deposero un'altra corona sulla tomba di Giovanni Salza.

Così ebbe termine la commemorazione.

Una festa sociale dei mastri calzolai.

La Federazione dei Mastri Calzolai di Torino e Provincia, che, sebbene al suo attivo, conta già un centinaio e più di soci, inaugurò ieri ufficialmente la propria fondazione con un banchetto che ebbe luogo al *Ristorante Russo* (Valentino), e al quale presero parte un centinaio circa di convitati, fra cui molte ed eleganti signore e signorine.

Alla tavola d'onore sedevano, oltre al presidente della Federazione, signor Borgio, tutti i membri del Consiglio direttivo e soci benemeriti.

Alle frutta presero la parola il suddetto presidente della Federazione, il signor Della Valle, della Società Reduci d'Africa, il signor Gianelli, il signor Delbosdio, consigliere provinciale, ecc. Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Una bastonata.

Giordano Giovanni, d'anni 20, si recò l'altra notte al San Giovanni a farsi medicare una lesione al capo prodotta da un colpo di nerbo di bue datogli da altro individuo in seguito a lite per futili motivi. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Due uomini che si accoltellano per una donna.

Ieri sera vennero accompagnati al San Giovanni dagli operai Cassandrino Giorgio, d'anni 29, e Procetto Giovanni, d'anni 21. Il dottor Martina, il quale li ricevette nella sala delle medicazioni, riscontrò al primo una ferita di coltello alla base della schiena guaribile in 20 giorni, e al secondo una ferita pure di coltello all'indice destro, guaribile in giorni 5.

I due uomini si erano reciprocamente feriti per una donna, certa Cavaliere Erminia, amante del Cassandrino. Ed ecco in breve in quali circostanze.

Essi si erano recati nel pomeriggio in una casa, ove alloggia provvisoriamente la Cavaliere. Durante la loro permanenza in detto luogo, il Cassandrino s'accorse che la donna scambiava delle occhiate significative col Procetto. Più tardi scoppiò tutto l'incendio. Giunti in via Torino il Procetto abbracciò improvvisamente la Cavaliere, ed allora il Cassandrino, offeso per questo atto ritenuto lite che fini con una scambio reciproco di una coltellata.

Uno studente vittima di un accidente ciclistico.

Nel pomeriggio di ieri lo studente Peracchio Carlo, d'anni 20, mentre faceva ritorno da Rivoli in bicicletta, urtava di rimpetto ad egli subito in modo che cadeva in frattura della clavicola sinistra.

In quel mentre sopraggiungeva l'automobile N. 2-303 (del'on. Amedeo Villoresi, su cui stavano alcune signore. Questo discese subito, lasciando libera la sottura al poveretto; che in quello modo potè essere condotto in breve tempo al Mauriziano, ove ebbe le cure del dott. Agosti, che lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Dopo la medicazione il Peracchio volle ritornare alla propria casa.

Una donna che tenta di farsi stritolare da un treno elettrico

Ieri in via Po mentre passava un pesante treno elettrico della linea di Moncalieri, una giovane donna, modestamente vestita, tentò di gettarsi con impeto sulla prima vettura. Fortunatamente il conduttore fu pronto a fare agire con fulminea prontezza il freno elettrico, in modo che la giovane riportò soltanto una lieve contusione al capo.

Assunti alcuni passanti, la disgraziata fu tratta di sotto al sabbiapolvere e trasportata nella farmacia Dacia, ove ebbe le cure di cui abbisognava.

Una cerchia ognora più ossidionante assistette al drammatico atto, ne potrà tale emozione che subito avvenuta ed a lei fu necessario prestarle alcune cure.

Gli astanti ignominiosamente elogiarono il bravo conduttore, alla cui mala vigilanza si deve se la disgrazia non fu maggiore.

Gli stanchi di vivere.

Al San Giovanni venne ricoverato lo studente ventenne Rossi Fiorenzo, abitante in corso San Martino, N. 5, il quale, per cause ignote, aveva tentato di suicidarsi mediante asfissia col carbone acceso.

Il Rossi è nativo di San Germano Vercellese ed è inscritto all'Accademia Albertina di Belle Arti. Benchè egli sia restio a svelare i motivi che lo hanno indotto ad attentare ai suoi giorni, crediamo di sapere che essi sono originati da un amore senza speranza.

— Il signor Bertorino Michele, d'anni 60, nella sua abitazione, al N. 41 *bis* di via della Rocca, tentò di uccidersi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Un suo parente, accortosi, gli prodigò le prime cure, poscia il dott. Colelio, del Municipio, gli prestò i soccorsi della scienza, lasciandolo fuori pericolo.

In arresto.

Sabato venne arrestata certa Sanlorenzo Corinna perchè responsabile di cinque furti di oggetti di mercerie in danno di varii negozianti a Porta Palazzo.

— Venne pure arrestata certa De Andreis Andreina per disordini in un esercizio in via Legnano, N. 27, e per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

— Del Bosco Francesco venne arrestato per contravvenzione alla vigilanza e resistenza alla forza pubblica.

Nell'alloggio del prof. Pio Erasio Coreti, in via San Quintino, N. 17, per disattenzione della cuoca nel gettare un fiammifero acceso, si manifestò il fuoco nella carta straccia contenuta in un cesto. La fiammata venne tosto spenta da una guardia municipale e da alcuni vicini accorsi, in modo che quando giunsero i pompieri ed altre guardie civiche, l'opera loro non fu più necessaria.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Alziati [illegible] con Tua Maria. — Assano Bartolomeo con Mina Carolina — Bocca Giovanni con Guelfo Adelaide — Botta Pietro con Giuliano Lucia — Caraglia Riccardo con Gaschino Caterina — Colecia Pietro con Mazzarelli Maria vedova Giovannini — Diogentino Ettorino con Porporato Giuseppa — Fino Pietro con Taverna Giovanna — Migliore Sebastiano con Monaco Anna — Oberto Francesco con Merlino Delfina — Orgia Bartolomeo con Marengo Lucia — Rastichelli Alberto con Revello Caterina — Serrino Vincenzo con Rajnedi Teresa — Ponco Luigi con Medano Teresa — Bertolio Vincenzo con Festa Maria — Dentis Carlo con Stivelli Luigia.

MORTI: Berardo Giuseppe, d'anni 76, di Busca, pensionato, via Principi d'Acaja, 37.

Gustino Benedetto, id. 23, di Torino, incisore, via Lagrange, 21.

Gardola Teresa (ved.) n. Talpone, id. 77, di Chieri, agiata, via Cavour, 7 *bis*.

Perin Anna (ved.) n. Robaffio, id. 59, di Torino, ex-Bianco Caterina (ved.) n. Gianardo, id. 78, di San Mauro Torinese, contadina, strada Val San Martino, 204.

Pilone Marco, id. 67, di San Mauro Torinese, fabbro.

Terrano Vincenza, id. 35, di Canelli, cuoca.

Podesti Elena n. Romieri, id. 72, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Mazzagno Rosa (ved.) n. Bellone, id. 82, di Vigliano d'Asti, casalinga.

Peletti Carlo, id. 73, di Torino, stovigliaio.

Feti, 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Giannotti Giacinto, imp. ferr., con Bocca Maria.
Tontardini Andrea, mur., con Mazzarchi Elis., op.
Cuchi Angelo, pianterà, con Mastrocco Gius., sarta.
Giambono Giovanni con Novo Caterina.
Guiomi Art., fabbro ferraio, con Gallia Giovanna.
Parola Romano, falegname, con Rospa Ermelinda.
Bargio Giovanni, impiegato, con Minotti Adelaide.
Rossi Ercole, cuoco, con Burdese Antonia, sarta.
Maggi Giulio, calz., con Aghino Luigia Firmina, inf.
Lenardi Vincenzo, parr., con Angonna Margherita.
Comodo Luigi con Martino Enrichetta.
Antonelli Enr., viagg. comm., con Giulio Ferd. Car.
Barberis Carlo, tiogr., con Favezio Angela, lingr.
Avinati Luigi, sec., con Bertino Angela, pollivend.
Mazzucco Luigi, pens., con Valle Laura, sr. Parola.
Albertone Epaminonda, latter., con Graziuetti Adel.
Tino Giuseppe, cuoco, con Massano Teresa, stiratr.
Giordano Giuseppe, massaia, con Busto Corona, neg.
Banchiero Francesco, tip., con Cimiberti Ces. Franc.
Fornelli Eugenio, dec., con Allasia Felic., lav. maglie.
Mônaco Domenico, frucciante, con Pilotti Margherita.
Giorelli Gius. Aug., mec., con Schiavetti Lucrezia.
Basso Anselmo, meccanico, con Prandi Maria, sarta.
Regis Luigi, falegname, con Damville Anna, cam.
Dutto Giuseppe, ombrellaio, con Ricchiardi Dosen.
Amaldi Giacomo, dec., con Graziotti Nicolina, op.
Bertiè Edoardo, tapp., con Armosino Carol., sarta.
Abbonetti Angelo, pittore, con Avvico Teresa.
Giannotti Celestina, guasta, con Prina Ida, operaia.
Barco Angelo, sup. ferr., con Viale Teresa, sarta.
Benedetto Giovanni, correttore, con Pittero Regina.
Minelli Guido, insegnante, con Bortignoni Giuseppa.
Arduino Enr., orefice, con Russaco Clementina, cocain.
Silombra Giulio, rappr. comm., con Cisterna Angiol.
Mario Giov., cuoco, con Secardi Caterina Carmina.
Russo Giuseppe, marmista, con Cagliesi Luigia.
Ferrero Felice, fur. magaz., con Poglinani Anna.
Cancelia Ang., ins. mila., con Ricci Marianna, sarta.
Degildi Pietro, ferroviere, con Soave Carolina, sarta.
Carrara Lorenzo, muratore, con Bellati Giulia.
Di Carrio Vinc., cont., con Di Nuzzo Vinc., cont.
Ugo Filippo, carr., con Scarlata Luigia, sarta.
Doglioni Felice, impiegato, con Pagliero Vilma.
Guglielminetti Enr., elettr., con Cordola Ang., cont.
Darbesio Giuseppe, commesso, con Giachino Emma.
Rosero Giuseppe, negoziante, con Sorba Matilde.
Garglio Ambrogio, pens., con Alberti Lucia, sarta.
Barbero Michele, ferr., con Brera Madd. v. Serafino.
Sallier Francesco, imp. gov., con Negro Teresa.
Raietti Gius. Cost., cond., con Pastore Lucia, cont.
Riva Francesco, fond., con Ferrero Galdina, operaia.
Marzano Ant., viagg. comm., con Piacenza Anna.
Serra Agostino, comm., R. Prov. Com., con Bertolotti Ellis, cont. Pinte, sarta.
Ponzio Giov., ferrov., con Possino Angela, cuoca.
Biaron Zefirino, spedit., con Forgnotti Margherita.
Pertusato Giuseppe, comm., con Garetto Cater., cas.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione dello studente Scapece

Ci telegrafano da Campobasso, 29, ore 18:

Ieri è cominciato il processo contro quel tal Salaris accusato dell'uccisione dello studente romano Scapece. Il Salaris è comparso molto abbattuto di salute, pallidissimo, e dopo la lettura dell'atto di accusa l'udienza fu rinviata.

Arti e Scienze

Il simbolismo di Zacconi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista che l'avvocato Pompei ha avuto con Ernesto Zacconi.

L'intervistato ha detto che l'interprete ha il dovere di rendere chiaro non solo il personaggio umano, ma pure il simbolo, e in questo sta la sua azione, e il suo scopo. Tutte le sue interpretazioni sono il risultato di lunghi e pazienti studi di analisi, confortati dal prezioso sussidio della scienza positiva. Zacconi ha detto che non ha preferenza per un autore più che per un altro. L'ossessione interprete deve comprendere i racconti o rivelarli sulle scene in tutte le loro bellezze. Zacconi ha aggiunto che farà un giro a Parigi.

Una pergamena al Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,50:

Il rettore dell'Università, prof. Panton, si recò in casa del Carducci per recargli, in principio dell'anno scolastico, il saluto dell'Università e della Facoltà di lettere presentandogli un'artistica pergamena deliberata dal Consiglio accademico quando si pubblicò il decreto del collocamento a riposo. Il Carducci, commosso, espresse gratitudine, eleggendo il testo dettato dal prof. Albini. Erano presenti il segretario Bacchi e il Dallolio, ex-sindaco.

Teresa Mariani

darà stasera la sua serata d'onore con il *Fernando* di Sardou, una delle sue migliori interpretazioni. Certamente un pubblico affollatissimo converrà al teatro Carignano per testimoniare alla eletta e valente attrice tutta la sua simpatia.

Teatro Alfieri.

Martedì, 31, avrà luogo l'ultima recita della Compagnia Di Lorenzo-Andò con una serata d'onore dei due artisti. Si rappresenterà: *Fanciulla divorzio*, di Sardou.

La Compagnia Di Lorenzo-Andò, terminando il suo triennio, si scioglie. Tina Di Lorenzo formerà Compagnia col marito Armando Falconi e Flavio Andò si unirà a Irma Gramatica.

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Genova.

Il ricevimento a Palazzo Tursi.

Banchetti e onorificenze.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 29, ore 24.

Questa sera vi fu, a Palazzo Tursi, il gran ricevimento in onore dei Sovrani.

Nell'atrio era schierato un picchetto di pompieri e di vigili in alta tenuta. Nel cortile interno, riccamente addobbato con piante e sfarzosamente illuminato a gas e luce elettrica, si trovava un plotone di pompieri colla fanfara e la banda del 50.o fanteria, nonchè i vallotti municipali, nella caratteristica livrea rossa. Lo scalone e le pareti vicine erano ornate con varii arazzi di gran valore. Straordinariamente eleganti erano le due gallerie costruite provvisoriamente per mettere in comunicazione il Palazzo municipale col Palazzo Bianco.

Al ricevimento intervennero tutte le notabilità e l'aristocrazia genovese, il Corpo consolare al completo, molti ufficiali delle squadre armate in porto, fra cui l'ammiraglio francese Barnaud, il commodoro inglese Feorder, e il comandante dell'incrociatore americano *Minneapolis*. Intervennero pure le rappresentanze del Senato e della Camera, e tutti i deputati liguri ed italiani qui presenti per la festa. Fra gli altri, fu notato l'on. Maggiorino Ferraris.

I Sovrani giunsero alle 10,30, accolti colla Marcia Reale. Nella sottostante via un denso popolo applaudiva entusiasticamente. La Regina indossava un abito bianco-argentato; in capo aveva il diadema reale.

I Sovrani, ricevuti dal sindaco, generale Corruti, e dall'intera Giunta, si recarono subito nel salone delle sedute consigliari, sfarzosamente illuminato. Da un lato una scelta orchestra sonò la Marcia Reale. I Sovrani furono accolti entusiasticamente da tutti gli invitati, che si affollavano intorno a loro.

Accompagnati dal sindaco e dai ministri Fortis, Mirabello e Ferraris, visitarono tutte le sale del Palazzo municipale e del Palazzo Bianco, dove è il noto [illegible]. Si soffermarono specialmente innanzi al violino di Paganini ed alle auto-biografie di Cristoforo Colombo.

Alle 23,5 i Sovrani lasciavano Palazzo Tursi, ritornando a Palazzo Reale.

Oggi a bordo delle torpediniere *Carabine* ed *Arc* ebbe luogo un banchetto fra ufficiali italiani e francesi delle torpediniere, che fu intitolato: « Della famiglia delle torpediniere italiane e francesi ».

La massima cordialità regnò fra i convitati.

Parlò il comandante dell'*Arc* ed il collega E. B. di Santa Fiora, noto specialista in materia navale.

Domani i senatori e deputati qui presenti offriranno un banchetto all'on. Fortis, ed il Municipio offrirà un banchetto agli ufficiali delle squadre estere ed italiane ancorate in porto.

Stamane il ministro Ferraris ha offerto all'*Hôtel de Gênes*, una colazione di venti coperti ai principali funzionari del genio civile e della Direzione compartimentale delle ferrovie e dei circoli ferroviari. L'on. Ferraris, dopo finita la sua visita a Genova, si recherà, accompagnato dal suo segretario particolare Pellegrini, a visitare il suo Collegio politico di Vignale, per aderire a vivissimi inviti fattigli dai suoi amici.

L'ammiraglio Barnaud, comandante della flotta francese, è stato insignito della Grande Croce di grande ufficiale degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro; il capitano inglese Kingsford, comandante della *Goliath*, e il capitano Baylly, comandante della *Queen*, della commenda della Corona d'Italia.

Stasera vi fu a Corte un pranzo militare di settantun coperti. Vi intervennero il ministro Mirabello, Ponzio-Vaglia, Giancotti, Brusati, l'ammiraglio Viotti, il generale Esnard, gli ammiragli comandanti delle navi estere e numerosi ufficiali e personaggi del seguito dei Sovrani.

La città è illuminata e animatissima. L'illuminazione delle squadre nel porto e di tutti i piroscafi è di un effetto meraviglioso. Sembrano enormi masse incandescenti ferme nello specchio dell'acqua. I fari delle singole navi percorrono l'anfiteatro della città coi loro raggi. La folla grandissima si riversa lungo le vie di Circonvallazione a mare e a monte e nella rotonda di via Corsica per godere lo spettacolo di effetto incantevole. L'animazione è grandissima. Ovunque si circola stentatamente.

Il Congresso economico di Cuneo

Ci telegrafano da Cuneo, 29, ore 23:

Oggi, in ricorrenza del 50° anniversario di questa Cassa di risparmio, contrassegnato dall'apposizione di una targa medaglia da Leonardo Bistolfi per incarico degli enti beneficati dalla Cassa medesima, si è inaugurato il Congresso economico, al quale sono rappresentati da delegati speciali altre Casse di risparmio e Cooperative del Regno.

Il ministro Rava, che ieri con un gentilissimo telegramma, è rappresentato dal commendatore Magnoli.

Pronunciò il discorso inaugurale, applauditissimo, l'on. Galimberti, che venne acclamato presidente effettivo.

Il Congresso proseguirà domani i suoi lavori.

Il banchetto di Nizza all'on. Buccelli

Ci telefonano da Asti, 29, ore 24:

Imponente è stata la dimostrazione che oggi diedero a Nizza, Vittorio Buccelli gli elettori del suo vasto Collegio.

Nizza è tutta imbandierata. Alle 11 al Municipio venne offerta un refezione d'onore. Arrivarono da Torino gli onorevoli Teodoro Rossi, Scala, Rastelli, Albertini, e da Alessandria il senatore Odone.

Al pranzo, di 250 coperti, intervennero il senatore Odone, il sindaco Bianco, gli onorevoli Rossi, Albertini, Rastelli e molti altri. Erano rappresentate tutte le Società operaie, quella del Tiro a segno di Nizza ed altre.

Mandarono adesioni molti deputati ed amici, fra cui S. E. Saracco, Biancheri, Carcano, Pedotti, Tittoni, Ferraris, Mirabello e molti senatori e deputati. Numerosi furono i brindisi.

Il sindaco di Nizza, signor Bianco, presentò al festeggiato una medaglia d'oro a nome di 2300 elettori, con l'elogio dell'on. Buccelli e una dedica, opera dello stabilimento Johnson di Milano. Parlarono l'avv. Campi, l'operaio Fantini, che presentò al festeggiato un quadro contenente una dedica affettuosa, il prof. Vallaro, l'avv. Torelli, che a nome del prof. Golier presentò una pergamena miniata, il senatore Odone, gli onorevoli Rossi, Scala e Rastelli.

Fra messaggi ringrazia l'on. Buccelli, ricordando che l'ottobre scorso, facendo il giro del Collegio, predisse la consegna, fiero di non conoscere più partiti nella sua Nizza.

Ricordò d'aver preso parte ai lavori della Camera durante la discussione del bilancio dell'agricoltura, dell'interno — segnatamente per un aumento delle Casse per disoli, — dell'istruzione, parlando in favore dei professori delle scuole secondarie e del Monte pensioni; votò a favore del bilancio della marina e dell'abolizione del dazio sul grano e contro l'aumento delle spese per l'esercito.

Dichiarò di essere favorevole al riposo settimanale e non festivo, perchè questo arresta certi servizi pubblici.

Dichiarò di non appartenere ad alcun partito e di non essere servo di alcuno, e che andò in Calabria non per mandato, ma per impulso del cuore. Si augurò che il Governo intervenga prontamente contro due piaghe: il latifondismo e l'usura.

Il discorso fu vivamente acclamato.

Alle 17,30 la numerosa adunanza si sciolse.

Al *Bue Rosso* ebbe luogo una sontuosa cena.

Uccisori dal proprio padre che svelano involontariamente il delitto.

Ci telefonano da Como, 29, ore 24:

Dal paese di Grianate, sul lago di Como, presso Menaggio, era scomparso alla fine d'agosto tal Giovanni Prina, di circa 70 anni, ammogliato, con parecchi figli. La voce pubblica accusava i figli di avere ucciso il proprio padre, ma Faccusa era così timida, per paura di vendetta, che le indagini dei carabinieri si mulla approdarono, nonostante che uno dei figli del Prina, abitante a Menaggio, manifestasse anch'egli sospetti sopra i suoi fratelli. Recentemente, però, uno dei figli del Prina formava un barcaiuolo di Menaggio e gli ingiungeva che ora per il decrescere delle acque del lago si fosse scoperto un cocco, lo avesse raccolto e riposto in un posto più profondo, imponendogli però di tacere pena la vita. Il barcaiuolo commosso quanto parve con le voci che correvano paese per più giorni se non era il caso di denunziare la cosa ai carabinieri. Finalmente si decise ed in seguito a ciò fu spiccato mandato di cattura contro la moglie del Prina e quattro dei suoi figli, due dei quali sembra siano riusciti a fuggire. Parrebbe che costoro in una sera d'agosto abbiano ucciso il padre loro a bastonate, abbiano legato il cadavere a pesi, rinchiuso in un sacco e gettato nel lago.

Gli orfani calabresi in viaggio per Torino.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Stassera, alle ore 20,40, circa novanta orfani calabresi, raccolti dalle dame torinesi invitate dalla principessa Letizia, sono partiti per Torino.

La partecipazione di ufficiali e di marinai al movimento rivoluzionario russo.

Pietroburgo, 29, ore 22.

Le truppe

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(35)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Allorchè si tratta di riparare un fallo, il matrimonio in una camera di dolore può essere una consolazione..... per una pura fidanzata, quello sposalizio sull'orlo di una fossa che sta per aprirsi deve parere sinistro..... Pensate Rolanda!..... non è più la marcia trionfale sotto al velo ed ai fiori, in mezzo a parenti, ad amici accorsi per felicitarvi!.....

— Ah! che m'importa!..... non penso che alla nonna..... alla possibilità di darle un'ultima soddisfazione!

L'avvocato non rispose; col mento appoggiato sulla palma della mano sinistra, egli rifletteva. Finalmente, scotendosi dalla sua meditazione, domandò:

— Avete, senza dubbio, già pronta la vostra toeletta da sposa?

— Sono otto giorni che m'è arrivata da Parigi.

— Perchè non la vestireste?

— Scherzate!

— Il momento sarebbe mal scelto, convenite!..... Mi dico semplicemente che quella dolce visione rallegrerebbe la nonna... che sarebbe una gioia suprema per lei vedere, al momento di chiudere gli occhi per sempre, la fanciulla accolta, amata, adottata, nella sua gloria di giovine sposa.....

— Ah! fratello mio, qual sublime penseiero!

— Acconsentite?

— Con gioia!

— Andate, dunque, ad abbigliarvi... Io vado ad avvertire Giovanni!

E l'avvocato si diresse verso l'appartamento di suo fratello. Affranto dalla fatica, dalle emozioni, il conte s'era gettato su un divano e dormiva d'un sonno agitato... Giacchè da un minuto all'altro lo stato della contessa De Guérande poteva aggravarsi e che verrebbero allora a chiamarlo, egli non aveva chiusa la porta della sua camera.

L'avvocato, dopo d'aver bussato a quella porta senza udir risposta, potè dunque entrare. Un momento contemplò il fratello addormentato; poi scotendo il capo mormorò:

— Povero Giovanni!..... Manca un po' di testa, ma non di cuore!.....

E senza svegliarlo, seduto davanti ad una tavola sulla quale c'era carta, penna e calamaio, scrisse rapidamente due lettere, le chiuse in due separate buste e sonò quindi un campanello. Il vecchio Giovanni un istante dopo apparve sulla soglia.

— Queste lettere al loro indirizzo, e al più presto! — ordinò l'avvocato. — Fa attaccare e che un domestico l'accompagni; se quei signori sono in casa li condurrete qua con voi.

— Bene, signore — rispose Giovanni.

S'inchinò rispettosamente ed uscì sollecito.

Quando fu solo col fratello, l'avvocato s'appressò a lui e le toccò alla spalla.

— Giovanni, fratello mio!

Il giovane si svegliò di soprassalto.

— Che c'è!

E riconoscendo Leone domandò:

— E' molto tempo che sei qui?

— Dieci minuti circa..... Ho scritto due lettere, le ho inviate, e siccome ho bisogno di parlarti senza indugio, mi sono permesso di svegliarti.

— Hai fatto bene.

— D'altronde dormivi così agitato che non potevi guari riposarti.

Subitamente uno spavento intenso si dipinse sul volto del conte.

— Ero agitato? — domandò; — ho parlato?

— No, — rispose Leone, sorpreso, — ti muovevi, ti muovevi... ma non hai detto nulla... Perchè?

— Così..... con tutte quelle emozioni..... la nonna colpita da un attacco d'apoplessia..... il mio matrimonio fallito..... o almeno di molto ritardato.....

E Giovanni de Guérande si passò una mano sulla fronte come per allontanare dolorosi pensieri.

— Io venga precisamente per parlarti del tuo matrimonio — disse Leone.

— Ah! — esclamò il conte impallidendo. — Hai visto la nonna?

— Passai un'ora al suo capezzale.

— Come va?

— Nè meglio, nè peggio.

— Parla!

— Fur troppo lesto che non riudremo più la sua voce.

Un sospiro sfuggì dal petto di Giovanni De Guérande.

— Allora ella non ha potuto dirti nulla? — riprese egli con voce tremante.

— Verbalmente, no — rispose Leone; — tuttavia abbiamo finito per comprenderla.....

— Davvero? — mormorò il conte divenendo livido.

Non troppo sorpreso da quella intensa commozione, che egli attribuiva a sentimenti ben differenti da quelli che la cagionavano, Leone De Guérande riprese gravemente:

— Giovanni, venga a fare appello al tuo coraggio.

E questi con voce rota riapose:

— Tu vuoi che io rinunci a Rolanda?

— No; al contrario.....

Sorpreso, l'avvocato fissava il fratello con uno sguardo scrutatore.

— Povero ragazzo — si diceva; — questa sventura lo colpisce così crudelmente che egli non si crede neppure più in diritto di pensare alla sua felicità.

E posandogli le mani sulle spalle, soggiunse:

— Puoi avere fiducia in me, mio caro Giovanni..... evitiamo le spiegazioni..... gli istanti sono preziosi.

— Parla.

— Nonna è tormentata dall'idea del ritardo che la sua morte porterà al tuo matrimonio..... noi lo celebreremo al suo letto.

— Ma tu sei pazzo!.....

Il conte indietreggiava cogli occhi stralunati, domandandosi se aveva bene inteso.

Sempre calmo, l'avvocato riprese:

— Sta tranquillo..... parlo da senno. Rolanda sta preparandosi, in attendati a vestirti..... Le lettere che ho inviato sono pel signor Langourla e pel signor Duval. Fra una mezz'ora al più così saranno qui..... Io vado a dare qualche ordine e ritorno a prenderti.

I preparativi indispensabili alla cerimonia furono prontamente terminati.

Si mise una tavola in mezzo alla camera della contessa De Guérande, qualche seggiolone attorno.....

Cogli occhi pieni d'indicibile angoscia, la povera moribonda guardava fare tutti quei preparativi, con paura di comprendere.

Ah! sentirsi impotente in un tal momento, non poter impedire quell'ultima infamia, non poter salvare la sventurata Rolanda dalla triste sorte che l'attendeva! Quale tortura!.....

Una cameriera entrò, ed appressandosi ad Yvonne le disse qualche parola.

La fanciulla sorrise tristemente, parve per un istante incerta, poi gettò sul suo vestito, un semplicissimo vestito di lana bianca o bleu, un'occhiata indifferente.

— Ah! — disse quindi; — sto bene così... Del resto, non voglio lasciare la nonna.

— E poi fiori, che cosa decide signorina?

— E' un eccellente pensiero, un omaggio delicato..... fate pure.

La cameriera uscì e ricomparì tosto con un gran fascio di fiori bianchi.

Ne riempì due vasi che depose quindi sulla tavola e sfogliò il rimanente sul tappeto.

Stava terminando quando Leone De Guérande riapparve; vedendo quei petali di fiori sparsi sul pavimento domandò perchè li avevan messi.

E' un'attenzione dei nostri servi — rispose Yvonne; — ho creduto bene di lasciarli fare.....

— Hai ragione!..... Però sarà meglio aprire una finestra, perchè il profumo dei fiori potrebbe far male alla nonna.

La cameriera eseguì quell'ordine ed uscì quindi chetamente.

Allora Leone s'appressò al letto.

(Continua).

FERNET-VITTONE DELLA

Società Italiana Distillerie Liquori - Rilevataria della Ditta Felice Vittone fu Menozzi & C. - MILANO

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

Ristorante del Camoscio
Via Bellezia, 9
angolo via Corte d'Appello. Pensione da L. 50 a 80 in più, a scegliere sulla carta. c16905

PRESTO a comperare le splendide CORONE mortuarie DA CENTESIMI 48-96 PREZZI DIVERSI che si trovano nei Grandi Magazzini di E. BIANCHI Galleria Nazionale e Piazza Castello, 10 TORINO c17251

BAMBINI! dite ai vostri genitori che le novità in giocattoli di NORIMBERGA SI TROVANO A TORINO nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi 48-96 e prezzi diversi Piazza Castello, 10 Telefono 10-61 Galleria Nazionale Telefono 18-25 TORINO

Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per tali effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.
L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Nevrosi forme di paralisi - Rachitide - Eczemania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Batt. monstro per posta L. 12, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Regina del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.o 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sofisticazione e le falsificazioni.

Presso - piazza Castello affittansi anche divisi locali d'angolo via Venti Settembre, n. 65, e Barbaroux, tre botteghe e appartamento alloggio di 8 camere. — Due magazzini e cantine. c18152

Olio Fegato Merluzzo garantito purissimo Rosso di Norvegia L. 1.60 Bianco incomparabile L. 2.50 Al litro vetro compreso Per 10 litri L. 15 e L. 15. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 3, Torino. 17556

TENDE per negozi con grande ribasso Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7. 17540

MANUTENZIONE ai palchetti Si è aperto in via S. Massimo N. 5, un ufficio ove ricevendosi il pubblico si assume la manutenzione mensile, a vera e perfetta. Fa abbonamento mensili. VILLA e RUBBIANO. c18?

Banco Prestiti SI PEGNO antico, antichissimo, impegni anche oltre del Monte di Pietà. Via Massimi, 5, Torino. c18375

Da rimettere in Torino ed in posizione centralissima negozio da merceria e confezioni. Per trattare rivolgersi dalle ore 11 alle 12 all'Avv. Angelo Barbera, via Rossini, 6, Torino. 18080

Amore. Grazie, carissima mia sempre buona, gentile, o cara Vercelli. Tante carezze all'angelo adorato. c1841.2

Fogliolina. Voglio vederti domani martedì; pieta, scrivi subito. Gelosia uccidemi! c1841

30 Novembre. Tornerà tempo sereno, felice, dolce amore. Ricordo, anno, spero. Giorno 4 partiremo Torino. Rivedremoci. Appassionati. c18?80

Iris. Assolutamente aspetto risposta, splendora voce tua gradita cara gentile lettera. Amo pazzamente pensandoti sempre. Scrivimi carezze infinite. c1841

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 2-3 7-8 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

MOSTI Mistrati e prezzi di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma resistente e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 47-03. 16146

In Torino nelle farmacie Turines, Testa, Giordano, Prato, Terre, Perinetti, Myon di E. Verga, ecc. - Grossisti: Schiapparelli; Gamba & Ottino e C.; Zorzilli, Passoni e C.; Riccio, Corsi, ecc. 8.651

VENDITA PIANTE ALTO FUSTO del Castello di Faule (Polonghera) 12 novembre, ore 10 1/2

600 alberi e salici, più cedui ontano, numerati in 6 lotti.

Informazioni: Faule, geom. Mairano, agente Tanimento Casana: Torino, Amministrazione senatore Severino Casana, via Principe Amedeo, n. 31. 18000

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società macchine p. calze. Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pratico per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non mette affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le Macchine da Calze ad uso domestico DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 8, piano primo. 18000

Gratis spediscesi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul modo efficacissimo per curarla. Dirigere richieste: Farmacia Gazzone, via Cernaia, Torino. 16234 a

Levatrice Corsino Buona pensione, prezzi miti, appartamenti separati. Segretezza. Via Massimi, 39. c18184

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO dalla Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,50 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc. Per schiarimenti rivolgersi al negozio LA CUBANA via Garibaldi, n. 11 bis, od al Laboratorio via Mercanti, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7848

OCCASIONE FORTUNATA
LA SCOPERTA DI UN GRANDE SEGRETO!
Non v'è questa volta alcun dubbio: il difficile problema è risolto! Sì, o Signori, leggete e stupite! Noi possiamo finalmente rivelare questo importante segreto, alla cui scoperta abbiamo dedicato tutto il nostro ingegno, tutta la nostra vita. Ci siamo finalmente! La REGOLA VERA è stata ritrovata — i numeri del Lotto si sapranno ora con CERTEZZA, e il vedrete uscire l'un dopo l'altro il giorno 11 del prossimo novembre, alla Ruota di Napoli! Non più regole, dunque, non più perdite — la regola VERA, INFALLIBILE è in nostro potere, ed in nostro potere saranno i sei milioni del Lotto! Non date retta, o Signori, a nessun altro, poichè, chi vi chiede denaro, v'inganna — giuocate solo la mia QUATERNA, e siatene più che sicuri che il giorno 11 novembre sarete nel numero dei fortunati vincitori. Io non voglio denaro anticipato, giacchè sono sicuro che vincerete, e vincerò anch'io, un'importante somma di denaro. Se volete il mio Bollettino, con i sei quattro numeri che ci apporteranno una immensa fortuna, e con la spiega a parte della meravigliosa regola, richiedetelo, senza perder tempo, al signor FRANCESCO ARPAIA, via Leopardi, 174, Napoli, inviando solo CENTESIMI 75 in cartolina-vaglia per le spese di pubblicità, stampa e posta raccomandata. Fate ora, o Signori, il giuoco fortunato ai vincitori: che non passi per voi inosservata! La Fortuna svolazza intorno all'abbagliante luce della mia meravigliosa regola. Sappiatela cogliere!! 18216 N

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO FILI PAISSA, Piazza San Carlo, 8. 538

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c17253

Banca Commerciale Italiana SOCIETA' ANONIMA Capitale Sociale L. 80,000,000 interam. versato
Sede Centrale: MILANO
Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in
Assemblea generale straordinaria
pel giorno 15 novembre 1905, alle ore 14, alla Sede Centrale della Banca in Milano, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta d'aumento del capitale sociale da Lire 80,000,000 a L. 105,000,000, mediante emissione di N. 50,000 azioni del valore nominale di L. 500 cadauna e correlativi provvedimenti;
3. Conseguenti modificazioni dello Statuto Sociale.
Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 4 novembre p. v. nella casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.
Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno, occorre l'intervento delle maggioranze stabilite dall'art. 32 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'assemblea del giorno 15 novembre p. v. non potesse per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 16, alle ore 14, negli stessi locali per deliberare sulla stessa materia sopra indicata.
In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno degli intervenuti.
Il deposito d'Azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda quando i titoli non siano stati ritirati.
Milano, 24 ottobre 1905. 18209
Il Presidente
SANGIORGIO.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1635 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Panzani, - FIRENZE. 1548

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(36)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E non aveva intravveduto un lontano avvenire più roseo, più splendido, più affrettava il passo, cercando, per raggiungerlo.

Ma a venti metri di lontano un gesto di delusione.

Non era ancora lì.

Il disgraziato la vedeva scappare. E la potenza dell'amore è così grande che voleva farle delle scuse, dare una spiegazione inammissibile alla sua condotta.

Egli voleva credere, nonostante, alle ragioni che il povero Pescatore aveva subito invocate a Brest per giustificare la sottrazione della parrucca di sua figlia.

Il brav'uomo si era dimostrato in quello, di una vera grandezza.

Non un rimprovero, non un lagno, e nessuno l'aveva veduto impallidire, nemmeno nei suoi clienti aveva avuto a soffrire della sua negligenza.

A malgrado del suo cuore spezzato, a malgrado della sua vergogna, egli aveva sempre mostrato a tutti il suo volto tranquillo, e dal giorno seguente la disperazione di Annamaria, egli riconosceva che la sua medicina l'aveva lentamente richiamata a Parigi per collocarla e che ella non aveva avuto tempo di dire addio ad alcuno.

E lo si credeva cattivo, ma dopo pochi giorni i suoi concittadini parevano come dimenticarlo, a tal punto si mostrava, avvenente, e le sue ricevute erano pure a tremare. Egli era contento il povero uomo, ed egli ne soffriva poichè egli realizzava in quanto cercava di dimenticare il proprio dolore.

Bisogna così dirlo la verità: giacchè nessuno poteva più essere così attristato poichè fatto che una buona medicina si chiama a Parigi la tristezza per non accorarla.

E Claudio intese qualche parole intorno alla spaldinella.

La sua partenza aveva deluso tanti desideri! E questa disparizione dava non poco al mangiare, giacchè ne era giovanotto del paese era scomparso con lei.

In quale avventura era dunque lanciata la sua vita!

Giacchè nella sua fierezza da brav'uomo, Pescatore avrebbe mostrato qualche lettera.

Quella mattina era ben dunque assorbente!

Una lettera!..... Oh! solo poche linee..... Claudio le attendeva ad ogni corriere da Parigi con una impazienza febbrile..... Ed anche per lui il dolore per la separazione si accresceva per la ferita all'amor proprio, che le assenze sguardo della zia Le Bontu ogni giorno gli faceva.

Alcun indizio non era più sfuggito fra di essi..... nemmeno un'allusione..... Ma Claudio leggeva continuamente negli occhi di Le Bontu: « Eh! La tua ragazza..... per cui tu avresti abbandonato tutto, ti ha piantato..... Va..... tranquillamente ti ha piantato! »

E Claudio, rapidamente era venuto a dirsi: « Sì, è che ella mi attende..... Ma non ha scrivermi per paura che la sua lettera non cada tra le mani della sua famiglia... »

Dieci volte, egli andò alla posta..... Se ella avesse avuto l'idea di scrivergli forse un poco! Ed ogni volta, siccome non c'era nulla, si congedava abbastanza tranquillamente colla persuasione che ella non ne aveva avuta l'idea..... Ecco tutto!

Ma ella l'attendeva..... a Parigi..... Non glie l'aveva forse promesso venti volte? E quanto doveva desiderarlo nel suo amore!

Ella era così seducente quando gli dipingeva ciò che sarebbe la loro libera vita a Parigi... ella commessa di magazzino, alla sorgente di tutte le eleganze, fra l'ebbrezza di nuovi raffinamenti..... ed egli, facendo rapidamente carriera in una di quelle innumerevoli officine che si trovano nei dintorni di Parigi, conquistando la sua indipendenza pure di fronte alla propria famiglia. La sua madrina l'aveva chiamata troppo subitamente, ed ella non aveva nemmeno avuto il tempo di prevenirlo..... E poichè egli non trovava più alcun gusto a Brest — egli ci metteva, del resto, tutta la cattiva volontà necessaria — non gli rimaneva che di andare a raggiungerla.

Egli partì bruscamente, segretamente, per evitare una scena con suo zio, per evitare sovratutto dei pensieri odiosi con sua madre e con Graziosa.

Ed ecco cinque grandi settimane che egli era a Parigi, battendo il lastrico, cercando un impiego dal mattino alla sera, e vedendo esaurire il poco danaro che gli aveva inviato sua madre.

Ma non l'osava egli le scriveva:

« Sarà a posto al primo giorno. Non si tratta più che di qualche formalità. »

E cominciava a chiedersi, con terrore, se non si troverebbe a posto che fra un mese, fra tre mesi.....

Quel mattino, risalendo il Boulevard Orego, si sentiva venir le lagrime agli occhi. E siccome in piazza Daufert-Rochereau, in mezzo dei ragazzi colle loro mamme, il suo cuore si serrò, e si ricordò quanto era felice e tranquillo quando la sua vita si svolgeva nel seno della famiglia.

Egli aveva anche più, che fu come un singhiozzo, un momento, avendo cacciato di essere lasciato sotto la tramvia, sua madre lo allontanò bruscamente, poi nella sua commossa irritazione gli comandò alcuni scapellotti..... Il momento piagnucolò, ed allora la madre le prese fra le braccia affettuosamente, ed il fanciullo la divorò di baci.

Egli, non aveva potuto sopportare le ruvide botte dello zio Le Bontu; e egli non aveva più alcun petto amato per rincalzarlo, per riconfortarlo in mezzo a quella terribile lotta che è la vita parigina.

Ma egli non era assolutamente solo, pertanto, e sul suo cuore si trovavano dei semplici fogli di carta che potevano fare tanto bene, quanto tanto male.

Oh! la virtù di poche lettere scritte con semplicità, con sincerità!

Le prime l'avevano irritato e gli avevano rabbiosamente buciato i rimproveri che avrebbero dovuto gli erano stati fatti:

« Perchè essere partito così? Perchè aver tanto mancato di fiducia in noi? Tuo zio è buono e l'avrebbe aiutato..... »

— Io non ne ho bisogno — ripetava egli fra sè e sè.

Non era che l'orgoglio che gli faceva dir questo, poichè nel primo momento, il movimento di indipendenza del giovane polledro che prende la mano fuori dalle scuderie. Ed ora era pure l'orgoglio che gli faceva rimpiangere sua madre ed a Graziosa:

— Non ingannarsi di me. Non si può avere un impiego dall'oggi al domani in certe città a cui abbondano tanti lavoratori che valgono quanto valgo io. Ma avrò la più grande energia, l'aspro desiderio di creare una situazione. Ed ho in vista.....

Egli aveva dir loro che aveva parecchi posti in vista, e con tutte le probabilità di averne uno di essi, mentre si chiedeva al contrario: « Sarà fra sei mesi!..... Sarà fra un anno! Che, dunque, che! Che cosa, dunque, si rizza senza posa contro di me! »

Ed egli cominciava ad aver paura. Ma non bisognava che esse lo sapessero, perchè ne soffrirebbero..... e non bisognava che lo zio trionfasse.....

Gli sembrava di sentirlo ripetere: E' perchè è andato a trovare la sua amorfiosa!..... Ben gli sta. »

(Continua).